MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

PIANO SOCIALE DI COMUNITA'
2018-2020

Allegato alla Deliberazione del Consiglio
n. 2 dd. 22 febbraio 2018

IL SEGRETARIO
dott. Roberto Crempulle

MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

INDICE

INTRODUZIONE

1. *ANALISI DEL CONTESTO*
   - *1.1. Indicatori relativi alle caratteristiche geografiche del territorio e demografiche della popolazione*
   - *1.2. Indicatori relativi dal contesto sociale*

2. **ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DELLA MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI CIMBRI**

3. *ANALISI DEI BISOGNI E DELLE PRIORITA' D'INTERVENTO SVOLTA DAL TAVOLO TERRIOTRIALE*
   - *3.1. Il Lavorare*
   - *3.2. L'Abitare*
   - *3.3. Il Prendersi cura*
   - *3.4. L'Educare*
   - *3.5. Il Fare comunità*

4. *DISEGNO DI VALUTAZIONE*

5. *PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PIANO SOCIALE*

INTRODUZIONE

Il processo di pianificazione sociale della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha preso avvio mediante il provvedimento della Presidente n. 147 dd. 08 novembre 2016 che ha disposto la costituzione del Tavolo Territoriale quale organo di concertazione e proposta in relazione alla formulazione del Piano e alle successive funzioni di monitoraggio ed accompagnamento all'operatività per il perseguimento degli obiettivi e delle priorità d'intervento, l'implementazione dei progetti, il consolidamento della governance territoriale per le politiche sociali locali.
Tale provvedimento, richiamando le normative di riferimento – L.P. 03/06, L.P. 13/07; L.P. 16/10 -, ha individuato scopo e funzioni del Piano Sociale di Comunità quale strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio che concorre alla formazione del piano sociale provinciale individuando:
- i bisogni riscontrati e le risorse del territorio;
- l'analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;
- gli obiettivi fondamentali e le priorità di intervento;
- gli interventi da erogare comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate nel piano sociale provinciale;
- forme e strumenti comunicativi per una conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione dei cittadini al sistema delle politiche sociali;
- le modalità di adozione degli accordi di collaborazione di competenza della Comunità".

Le riunioni dei Tavoli, relativamente alla fase di pianificazione, si sono svolte da novembre 2016 a dicembre 2017. Gli incontri sono stati 6, e hanno visto la partecipazione media di 15 portatori di interesse. I risultati, espressi in estrema sintesi, sono stati riassunti nell'esposizione del capitolo 3.
Il lavoro di partecipazione attiva che ha visto coinvolti molti attori sul Tavolo Territoriale proseguirà per tutto il triennio 2018-2020 nell'ottica del confronto rispetto ai vari step attuativi, che dovranno seguire all'approvazione del Piano Sociale di Comunità.
Si prevede inoltre la possibilità di formazione di gruppi di lavoro o gruppi tematici di partecipazione libera.

Tavolo Territoriale per il Piano Sociale 2018-2020 Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri
FASI DI AVANZAMENTO DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE SOCIALE :

NOVEMBRE 2016

ANALISI PROBLEMATICHE E BISOGNI SOCIALI																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
																TT					TT								

APRILE 2017

ANALISIDELL'ESISTENTE E INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E PRIORITA'																													
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
				TT																									

MAGGIO 2017

INDIVIDUAZIONE IPOTESI PROGETTUALI E RELATIVE PARTNERSHIP																														
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
																TT														

OTTOBRE 2017

VERIFICA DELLE PROPOSTE PROGETTUALI E DEGLI OBIETTIVI ED AZIONI																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
										TT																				

DICEMBRE 2017

VERIFICA BOZZA DEL PIANO, SUA STESURA DEFINITIVA ED APPROVAZIONE DA PARTE DELL' ASSEMBLEA DELLA COMUNITA'																														
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
					TT																									

TT TAVOLO TERRITORIALE

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.1. INDICATORI RELATIVI ALLE CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DEL TERRITORIO E DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è situata nel Trentino meridionale. Confina a Nord con la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, ad ovest con la Comunità della Vallagarina, ad est e a sud con la provincia di Vicenza. E' composta da 3 comuni e si caratterizza per la sua tradizione culturale e linguistica di origine cimbra.

Folgaria ha una lunga storia di comunità autonoma e indipendente, per la quale le è riconosciuto il titolo onorifico di "Magnifica Comunità"; il comune di Lavarone è caratterizzato da un tipo di insediamento sparso per villaggi e masi; Luserna è l'insediamento in cui sopravvive la minoranza di lingua cimbra ed è situato al confine con il Veneto, tra i territori del comune di Lavarone e gli altipiani di Vezzena e Asiago.

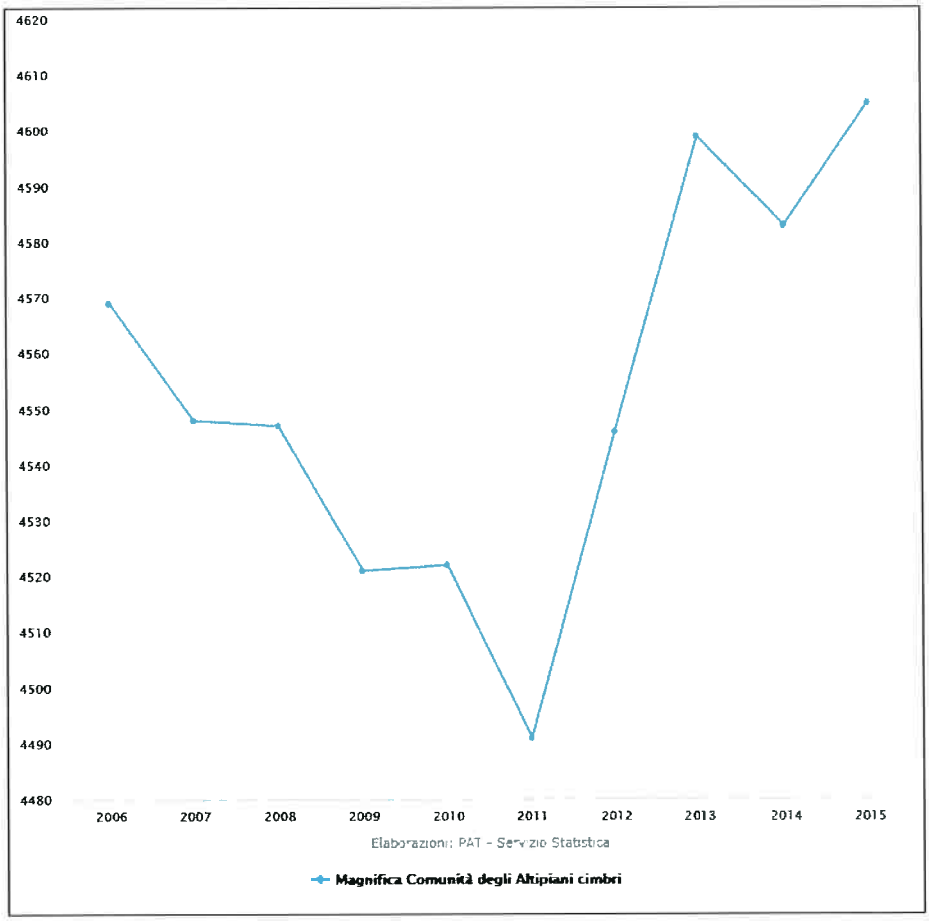
SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO IN UNITA' AMMINISTRATIVE

	Superficie ($km^{2)}$	Popolazione residente al 31.12.2015	Densità di popolazione (abitanti/ $km^{2)}$	Altitudine del comune (m.s.l.m.)	Frazioni
FOLGARIA	71,63	3.191	43	1.166	Carbonare, Costa, Guardia, Mezzomonte, Nosellari, San Sebastiano, Serrada
LAVARONE	26,32	1.138	42	1.170	Albertini, Azzolini, Bertoldi, Cappella, Chiesa, Gasperi, Gionghi, Lanzino, Lenzi, Longhi, Magrè, Masetti, Masi di Sotto (Birti-Lenzi-Sosteri), Nicolussi, Oseli, Piccoli, Rocchetti, Slaghenaufi, Stengheli
LUSERNA	8,20	276	36	1.333	/
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	106,15	4.605	43	1.156	

Fonte: Servizio Statistica PAT

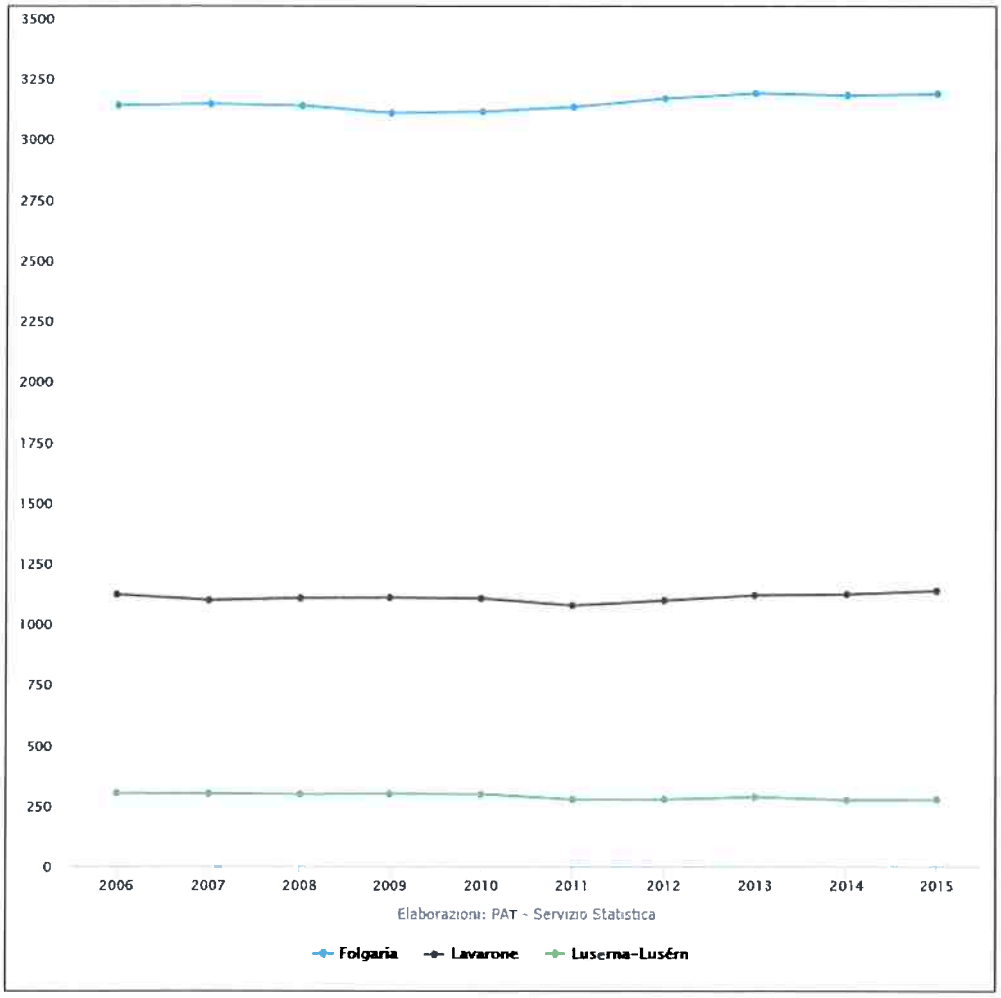
La popolazione residente nei tre Comuni facenti parte della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è di 4.605 persone (dato aggiornato al 2015), corrispondente allo 0,85% della popolazione provinciale (che nello stesso anno risultava essere di 538.223 unità).

TREND POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 2006 AL 2015



Fonte: Servizio Statistica PAT

TREND POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE DAL 2006 AL 2015



Fonte: Servizio Statistica PAT

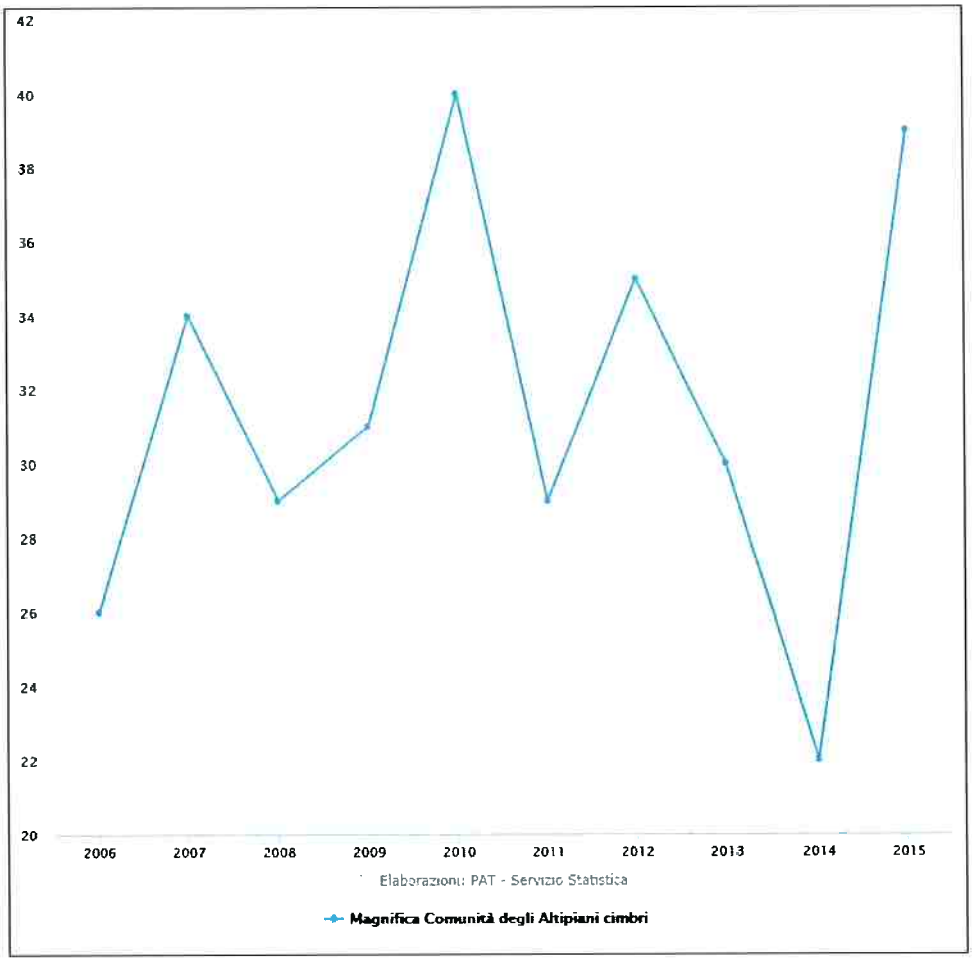
L'andamento demografico che per decenni, a partire dal 1961, ha registrato una diminuzione della popolazione residente, ha visto a partire dal 2001 un'alternanza di crescita e decrescita con inversioni di tendenza che tendono alla stabilizzazione nel periodo 2006-2015.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'ANNO 2015

	Pop. Residente al 31/12/2014	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Pop. Residente al 31.12.2015
Folgaria	3.185	13	42	-29	84	67	17	3.191
Lavarone	1.124	9	12	-3	28	23	5	1.138
Luserna	299	4	3	-3	3	12	-9	276
Comunità	**4.583**	**22**	**57**	**-35**	**115**	**102**	**13**	**4.605**

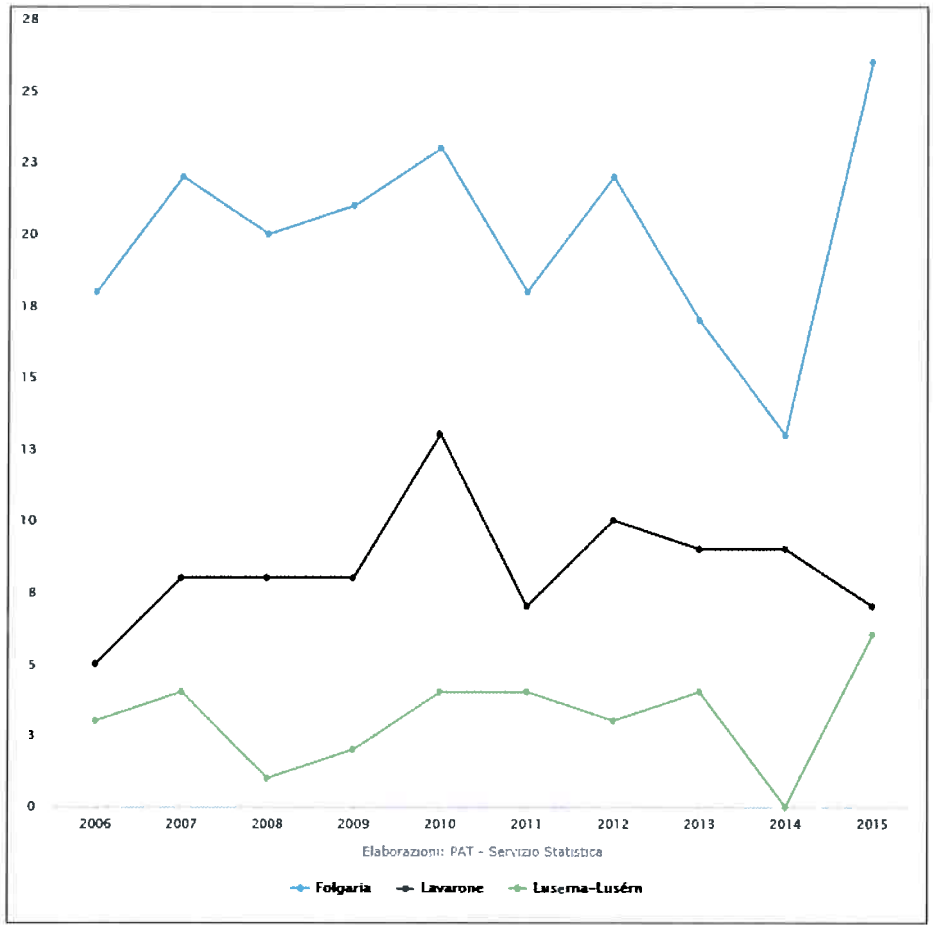
Fonte: Servizio Statistica PAT

ANDAMENTO NASCITE DAL 2006 AL 2015 COMUNITA'



Fonte: Servizio Statistica PAT

ANDAMENTO NASCITE DAL 2006 AL 2015 PER COMUNI



Fonte: Servizio Statistica PAT

Nel periodo 2006-2015 si registra un andamento altalenante del tasso di natalità (numero di nati ogni 1.000 residenti), partito con 5,7 punti nel 2006 per arrivare a 8,5 punti nel 2015 e registrando un picco positivo di 8,8 punti nel 2010.

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE DELLA COMUNITA' AL 31.12.2015

Fasce d'età	0-14	14-18	19-49	50-64	65 e oltre
popolazione	549	201	1.704	1.043	1.154

Fonte: Servizio Statistica PAT

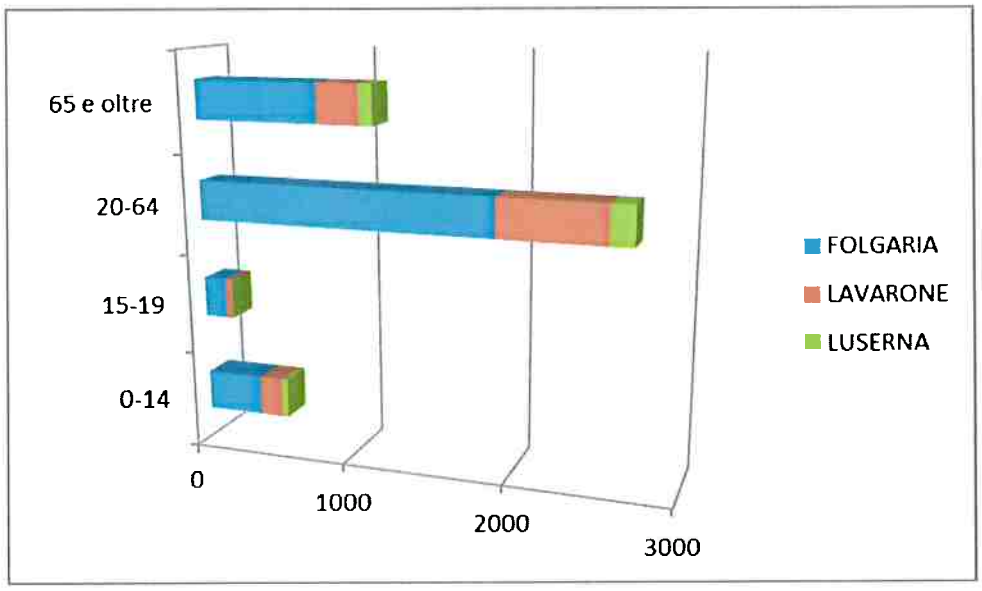
Per quanto concerne la suddivisione della popolazione per classi d'età, al 31.12.2015 la popolazione minorenne rappresenta il 16,30% del totale (decisamente inferiore al dato provinciale, 20%), quella adulta il 59,7% (vicina al dato provinciale, 60%), l'anziana il 25% (decisamente superiore al dato provinciale 21%).

POPOLAZIONE RESIDENTE PER FASCIA D'ETA' E PER COMUNI AL 31.12.2015

Fasce d'età	FOLGARIA	LAVARONE	LUSERNA
0-14	357	152	40
15-19	143	43	5
20-64	1892	673	146
65 e oltre	799	270	85

Fonte: Servizio Statistica PAT

CONFRONTO TRA LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI SUDDIVISA PER MACRO FASCE D'ETA' AL 31.12.2015



Fonte: Servizio Statistica PAT

INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE DI 65 ANNI E OLTRE SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – CONFRONTO COMUNITA'/PAT

Anno 2015	*Comunità*	*PAT*
	25,1	*21,1*

Fonte: Servizio Statistica PAT

Il dato dà la misura della percentuale di popolazione anziana sul totale della popolazione. L'indice locale è di 4 punti percentuali maggiore del valore provinciale. Nel 2011 la Comunità riportava un'incidenza di 24,4 punti; il fenomeno risulta quindi in continua crescita.

INDICE DI VECCHIAIA – CONFRONTO COMUNITA'-PAT

(rapporto percentuale tra la popolazione in fascia 65 anni e oltre e quella tra 0 e 14 anni)

	Comunità	PAT
Anno 2015	210,2	142,10

Fonte: Servizio Statistica PAT

L'indice di vecchiaia locale è estremamente alto rispetto al valore provinciale: sta a significare che per 100 persone con meno di 15 anni ci sono 210 anziani, più del doppio.

INDICE DI DIPENDENZA – CONFRONTO COMUNITA'-PAT

(rapporto percentuale fra gli over 65enni e i minori di 15 anni rispetto agli individui tra i 15 ed i 64 anni d'età)

	Comunità	PAT
Anno 2015	58,7	56,10

Fonte: Servizio Statistica PAT

Ulteriore indicatore è **l'indice di dipendenza**: esso esprime, in termini percentuali, il rapporto tra la popolazione non attiva (0-14 anni e oltre i 64 anni) e la popolazione attiva (fascia 15-64 anni). L'indice indica quanto la prima grava sulla seconda. Il valore è lievemente superiore al valore provinciale;

INDICE DI RICAMBIO – CONFRONTO COMUNITA'-PAT

(rapporto percentuale tra coloro che hanno tra i 60 e i 64 anni e coloro che hanno tra i 10 e i 14 anni).

	Comunità	PAT
Anno 2015	152,10	117,70

Fonte: Servizio Statistica PAT

L'indice di ricambio mostra il rapporto tra le persone che dovrebbero essere prossime al pensionamento e quelle che dovrebbero entrare a far parte della popolazione attiva e quindi entrare nel mondo del lavoro: su 100 giovani che entreranno in età lavorativa vi saranno 152 persone prossime alla pensione.

Con riguardo agli indicatori citati (indice di ricambio e indice di dipendenza), va considerato che nel 2007 è stata innalzato l'obbligo scolastico a 10 anni e conseguentemente si è elevata l'età di ingresso nel mondo del lavoro a 16 anni, subordinatamente al conseguimento di un titolo di studio almeno triennale.

L'età media della popolazione della Comunità sta progressivamente aumentando registrando il valore di 45,8 anni nel 2010 per arrivare a 46,7 anni nel 2015. Il dato provinciale mostra valori più bassi dal momento che si è passati da un'età media di 42,3 anni nel 2010 a 43,4 anni nel 2015.

In aumento nell'ultimo decennio è il **numero delle famiglie**, che nel 2011 erano 2.239 per arrivare a 2.304 nel 2015, toccando un picco nel 2013 di 2.327. Le proiezioni per il 2020 prevedono un ulteriore aumento, con un dato di 2.417 famiglie, a fronte di una popolazione stimata di 4.737.

NUMERO FAMIGLIE RESIDENTI SUL TERRITORIO

2011	2012	2013	2014	2015
2.239	2.266	2.327	2.296	2.304

Fonte: Servizio Statistica PAT e Urbistat

NUMERO FAMIGLIE RESIDENTI PER COMUNE E N. MEDIO COMPONENTI PER COMUNE AL 31.12.2015

	Famiglie	N. medio componenti per famiglia
Folgaria	1.604	1,99
Lavarone	553	2,06
Luserna	147	1,88
Comunità	**2.304**	**2,0**

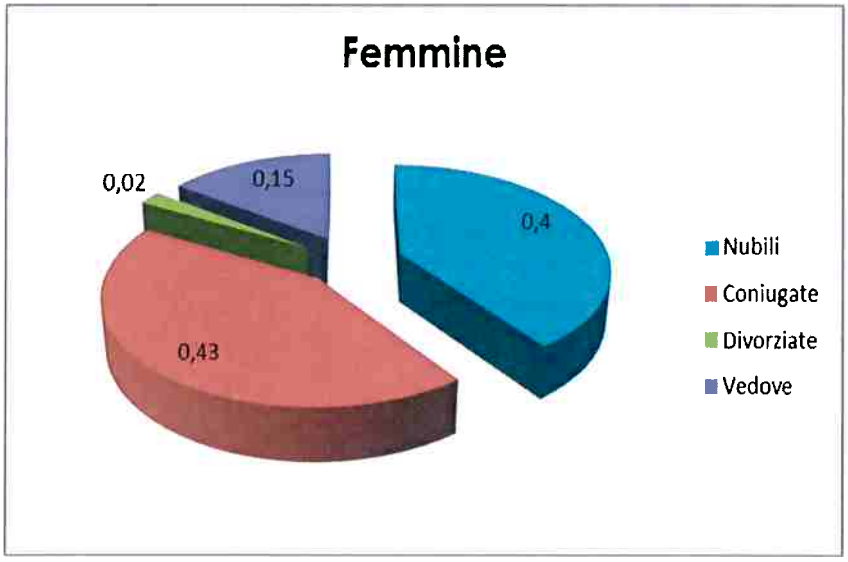
Fonte: Servizio Statistica PAT

Al 31 dicembre 2015 la popolazione della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri contava, in relazione allo stato civile, **2.061 persone coniugate** (pari al 45% della popolazione totale); **i celibi e le nubili registrati sono 2.035** (corrispondenti al 44% della popolazione totale); **le persone divorziate sono 96** (cioè il 2% del totale) ed infine **le persone vedove sono 413** (il 9% della popolazione).
Tra maschi e femmine il numero di coniugati/e e di divorziati/e ovviamente tende a coincidere, mentre le vedove sono 355 di contro a soli 58 vedovi.

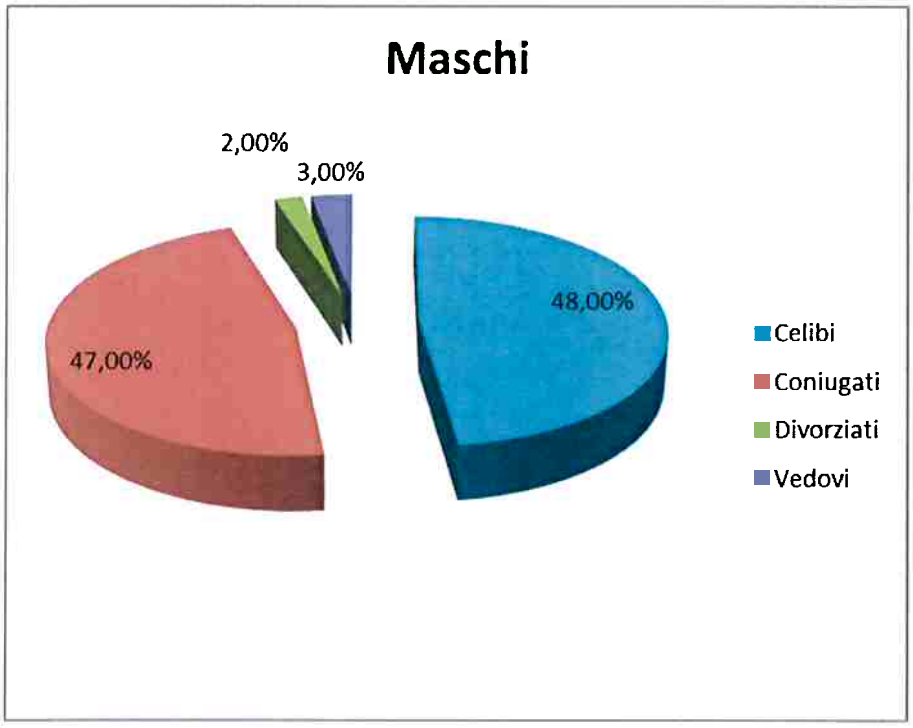
POPOLAZIONE SUDDIVISA PER STATO CIVILE E COMUNE AL 31.12.2015

	Celibi	Nubili	Coniugati	Coniugate	Divorziati	Divorziate	Vedovi	Vedove
Folgaria	748	644	739	716	31	34	43	236
Lavarone	276	245	253	245	8	14	13	84
Luserna	69	53	56	52	2	7	2	35
Comunità	1.093	942	1.048	1.013	41	55	58	355

Fonte: Servizio Statistica PAT e Urbistat



Fonte: Servizio Statistica PAT



Fonte: Servizio Statistica PAT

TREND STRANIERI RESIDENTI

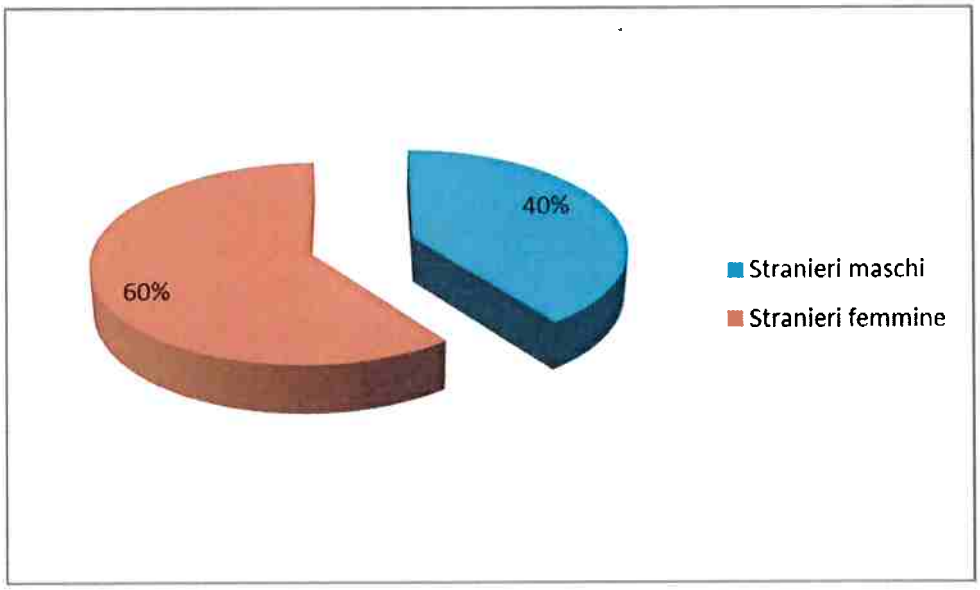
La presenza di stranieri nella Comunità è pari al 4,3% della popolazione residente. Al 31 dicembre 2015 gli stranieri residenti risultano essere 245 con significativa prevalenza di persone di genere femminile: 146 femmine contro 99 maschi. La fascia più rappresentativa è quella tra i 15 e i 64 anni con 209 unità, mentre gli anziani sono solamente 6.
La maggior parte di essi risulta insediata presso il comune di Folgaria.

TREND STRANIERI RESIDENTI

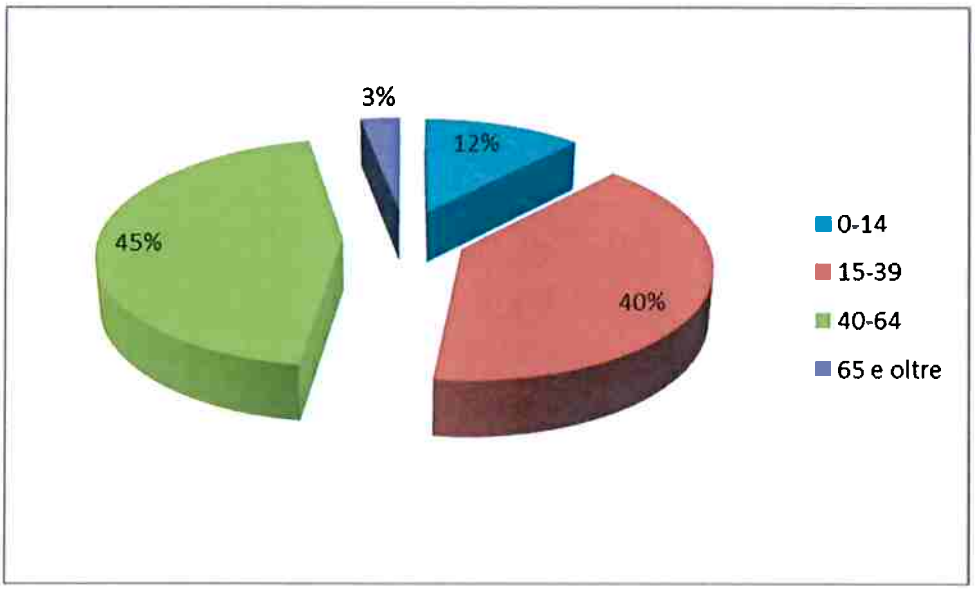
2011	2012	2013	2014	2015
190	208	233	230	245

Fonte: Servizio Statistica PAT

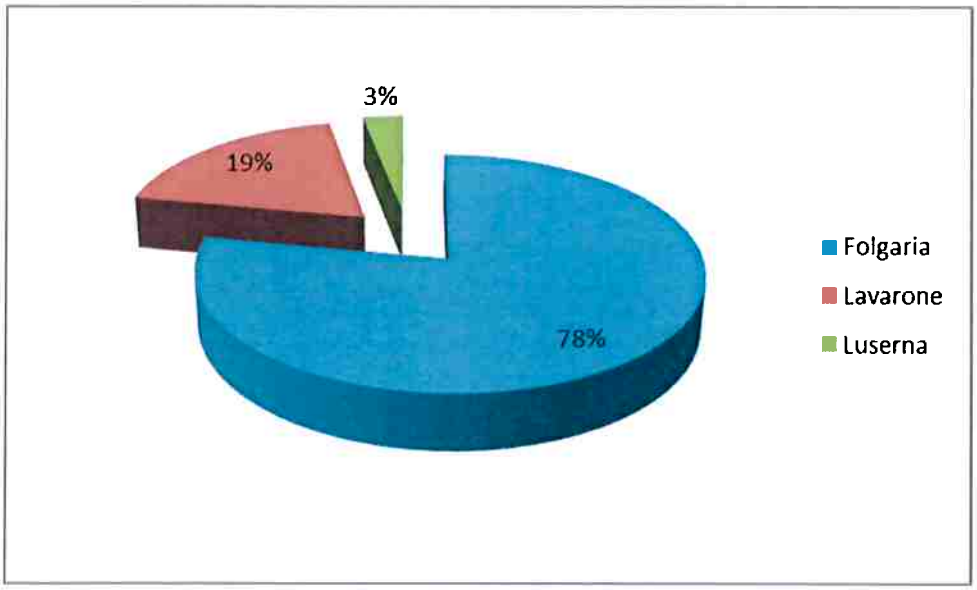
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO, CLASSI D'ETA', COMUNE DI RESIDENZA



Fonte: Servizio Statistica PAT



Fonte: Servizio Statistica PAT



Fonte: Servizio Statistica PAT

ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE SU POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

	Pop. Straniera	Pop. Totale	% di incidenza
2011	190	4.491	4,2%
2012	208	4.546	4,6%
2013	233	4.599	5,1%
2014	230	4.583	5,0%
2015	245	4.605	5,3%

Fonte: Servizio Statistica PAT

In relazione alla provenienza degli stranieri residenti sul territorio della Comunità nel 2015, si registra la percentuale più alta si immigrati europei, il 6,8% di asiatici, il 6,3% dalle Americhe ed infine il 2,6% provenienti dal continente africano.

1.2.INDICATORI RELATIVI AL CONTESTO SOCIALE

1.2.1 ISTRUZIONE

ISCRITTI ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA CON SEDE NELLA COMUNITA'

ANNO SCOLASTICO	ISCRITTI RESIDENTI IN COMUNITA'
2011	93
2012	103
2013	101
2014	104
2015	101

Fonte: Servizio Statistica PAT

ISCRITTI ALLE SCUOLE ELEMENTARI CON SEDE NELLA COMUNITA'

ANNO SCOLASTICO	ISCRITTI RESIDENTI IN COMUNITA'
2011	197
2012	184
2013	192
2014	183
2015	182

Fonte: Servizio Statistica PAT

ISCRITTI ALLE SCUOLE MEDIE INFERIORI CON SEDE NELLA COMUNITA'

ANNO SCOLASTICO	ISCRITTI RESIDENTI IN COMUNITA'
2011	108
2012	118
2013	108
2014	112
2015	105

Fonte: Servizio Statistica PAT

STUDENTI PER COMUNE DI RESIDENZA, TIPO DI ISTITUTO E GENERE - A.S 2005/06

	Istituti superiori			Formazione professionale		
Comune Residenza Studente	Femmina	Maschio	Totale	Femmina	Maschio	Totale
FOLGARIA	63	50	113	3	26	29
LAVARONE	24	16	40		1	1
LUSERNA	4	2	6			
Totale complessivo	91	68	159	3	27	30

Fonte: Servizio Statistica PAT

STUDENTI PER COMUNE DI RESIDENZA, TIPO DI ISTITUTO E GENERE - A.S 2010/11

	Istituti superiori			Formazione professionale		
Comune Residenza Studente	Femmina	Maschio	Totale	Femmina	Maschio	Totale
FOLGARIA	56	40	96	4	18	22
LAVARONE	18	15	33	5	10	15
LUSERNA	3	2	5		1	1
Totale complessivo	77	57	134	9	29	38

Fonte: Servizio Statistica PAT

STUDENTI PER COMUNE DI RESIDENZA, TIPO DI ISTITUTO E GENERE - A.S 2015/16

	Istituti superiori			Formazione professionale		
Comune Residenza Studente	Femmina	Maschio	Totale	Femmina	Maschio	Totale
FOLGARIA	55	39	94	13	24	37
LAVARONE	20	16	36	2	6	8
LUSERNA	5	3	8			
Totale complessivo	80	58	138	15	30	45

Fonte: Servizio Statistica PAT

1.2.2 ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

NUMERO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO OPERANTI SUL TERRITORIO (SULLA BASE L.P. 8/92 E SUCC. MOD.)

n. 6 Organizzazioni di Volontariato
n. 3 Associazioni di Promozione Sociale

Fonte: ALBO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO - art. 3 l.p 8/92 – marzo 2017
e REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE - art. 3 bis. l.p. 8/92 – marzo 2017

AREE DI INTERVENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO (SULLA BASE L.P. 8/92 E SUCC. MOD.)

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

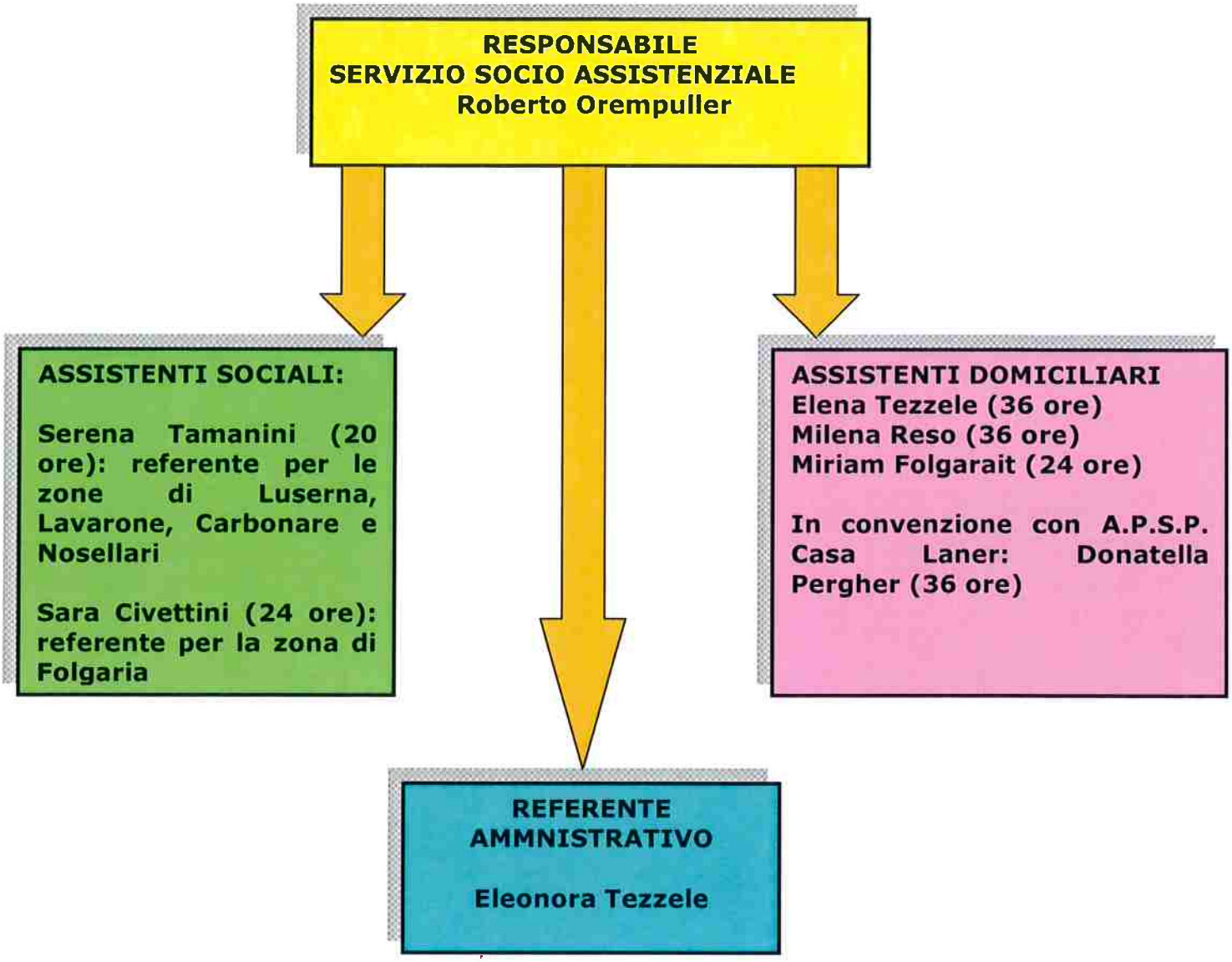
- inclusione sociale/salute
- tutela ambientale-protezione civile
- vigili del fuoco

ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

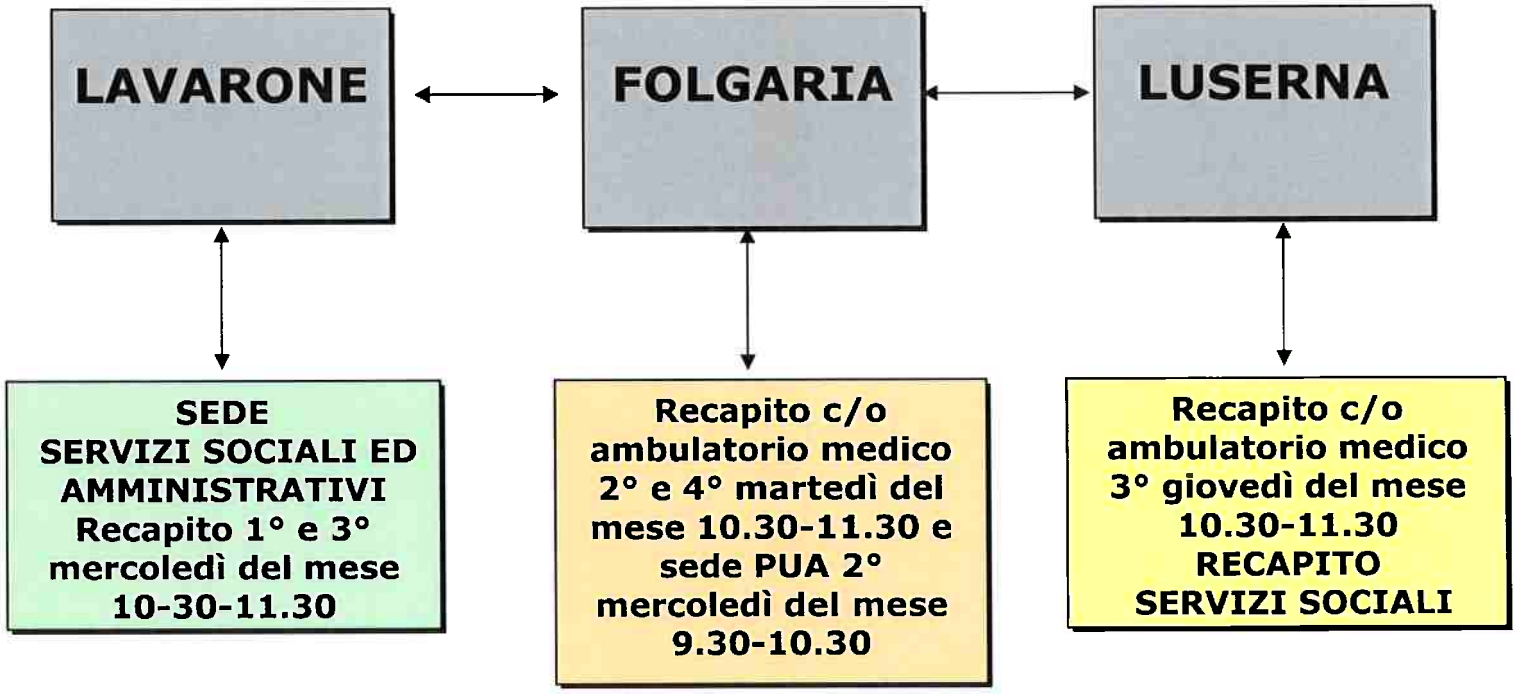
- attività musicali
- attività ricreative
- formazione
- attività sociali

Fonte: ALBO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO - art. 3 l.p 8/92 – marzo 2017
e REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE - art. 3 bis. l.p. 8/92 – marzo 2017

2. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DELLA MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI CIMBRI


RESPONSABILE
SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE
Roberto Orempuller
ASSISTENTI SOCIALI:
Serena Tamanini (20 ore): referente per le zone di Luserna, Lavarone, Carbonare e Nosellari
Sara Civettini (24 ore): referente per la zona di Folgaria
ASSISTENTI DOMICILIARI
Elena Tezzele (36 ore)
Milena Reso (36 ore)
Miriam Folgarait (24 ore)
In convenzione con A.P.S.P. Casa Laner: Donatella Pergher (36 ore)
REFERENTE AMMNISTRATIVO
Eleonora Tezzele

SEDI SERVIZIO SOCIALE:



3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE PRIORITA' D'INTERVENTO SVOLTA DAL TAVOLO TERRITORIALE

Il Tavolo Territoriale ha affrontato, nel corso delle proprie sedute, l'analisi dei bisogni e delle problematiche del territorio e la conseguente analisi degli obiettivi e delle priorità d'intervento. L'analisi dei bisogni e delle risorse del territorio è stata approfondita in base alle indicazioni fornite dalle Linee guida per la costruzione dei Piani Sociali di Comunità delineate dalla Provincia Autonoma di Trento, considerando i seguenti ambiti:

1. il lavorare;
2. l'abitare;
3. il prendersi cura;
4. l'educare;
5. il fare comunità.

La legge provinciale 13/2007"Politiche sociali nella Provincia di Trento", in coerenza con le politiche nazionali e la legge di riforma istituzionale L.P. 3/2006 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino", «riconosce il ruolo fondamentale dei comuni nella progettazione e nell'attuazione delle politiche sociali, esercitato in forma associata attraverso le comunità» (art. 3, comma 1).
Le Comunità hanno quindi il compito di pianificare e di attuare le politiche sociali e lo devono fare considerando che "la programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l'adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità previsti dall'articolo 12 in una dinamica d'interazione e aggiornamento reciproco "
La Provincia con le delibere 1802 del 14 ottobre 2016 e n. 1863 del 21 ottobre 2016 ha pubblicato due stralci del programma sociale provinciale definendo, i livelli essenziali delle prestazioni, gli indirizzi e i vincoli generali per le politiche tariffarie, compresi quelli relativi alla determinazione della compartecipazione ai costi e dei corrispettivi per i servizi erogati dai soggetti accreditati, le competenze di livello locale e quelle di livello provinciale, afferenti all'area sia socio-assistenziale che sociosanitaria e le linee guida per la redazione dei piani sociali di comunità. Le linee guida rappresentano uno strumento di indirizzo rivolto alle Comunità per la costruzione dei piani sociali territoriali e per la definizione e il consolidamento della loro governance.
In seguito si riporta la sintesi dei principali temi individuati dal Tavolo Territoriale della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri implicanti l'integrazione tra le politiche sociali in senso stretto ed altre politiche sulle quali la Comunità ha competenze dirette, indirette o delle quali possa farsi promotrice.
Nella composizione del Tavolo la Comunità ha assicurato un'adeguata rappresentanza dei Comuni (un rappresentate per ciascun Comune) e della Comunità stessa (parte politica e servizio sociale), una rappresentanza del Distretto sanitario (nominata dall'Azienda), dei servizi educativi e scolastici (figura dirigenziale dell'Istituto Comprensivo locale), delle parti sociali (nominata dai sindacati), del terzo settore operante nel territorio della Comunità (membri designati dagli interlocutori locali privilegiati del servizio sociale), dell'Agenzia del Lavoro, dell' unica APSP territoriale e del volontariato attivo.

Referenti politici Comunità	Personale Comunità	Assessori Comuni	Servizi educativi scolastici	Parti sociali	Terzo settore	APSP	Distretto Sanitario	Agenzia del Lavoro	Volon-tariato
1	3	3	2	1	4 *	1	2	1	3 **

*area dipendenze, area lavoro, area famiglia, area minori, area sport;
**circolo pensionati, CRI, parrocchia

Si è dato avvio ad un processo di coinvolgimento attivo dei vari soggetti territoriali con l'obiettivo di elaborare una visione globale e condividere scelte di sviluppo comunitario generale e indicazioni per il miglioramento dei servizi.
La pianificazione partecipata, in questo senso, deve essere vista come un processo continuo che possa trasformarsi in un autentico processo culturale, che produca impatto positivo sul territorio creando coesione, inclusione e responsabilità diffuse. Proprio per questo è un processo che va continuamente rigenerato, monitorato e coltivato.
Il Tavolo, per le ridotte dimensioni dell'area territoriale, ha scelto di operare senza suddivisione in sottogruppi nell'affrontare le tematiche dei cinque ambiti individuati. Ai componenti la Comunità ha fornito dati di contesto aggiornati e un'analisi delle risorse presenti che rendessero fondate l'analisi e la conseguente rilevazione dei bisogni, consentendo alla discussione di andare aldilà delle mere percezioni.

3.1. IL LAVORARE

Nel periodo dal 2000 al 2016 nel territorio della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri il numero delle imprese si è ridotto del 4%, a fronte di un aumento della media provinciale pari all'11%.
Il trend decrescente è in corso fin dal 2000 e con una stima per i prossimi anni che tende ancora alla diminuzione, anche se contenuta.
Il settore di riferimento prevalente è quello dei servizi, commercio e turismo compresi, con quest'ultimo a fare da settore trainante sia nella stagione estiva che invernale, in particolare nell'area di Folgaria e Lavarone.
Con riguardo alla situazione occupazionale, nel decennio appena trascorso le assunzioni sono diminuite in modo significativo, probabilmente soprattutto in conseguenza della crisi economica, essendo il picco negativo a partire dal 2008. La tendenza al ribasso è stimata anche per gli anni successivi.

Iscrizioni al Centro per L'impiego 2016

Maschi	82
Femmine	97
TOTALE	179

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro – Agenzia del Lavoro Trento

Assunzioni per età anno 2016

Giovani	809
Adulti	1.060
Anziani	258
TOTALE	2.127

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro – Agenzia del Lavoro Trento

Assunzioni per settore anno 2016

Agricoltura	76
Secondario	135
Terziario	1.916
TOTALE	2.127

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro – Agenzia del Lavoro Trento

I dati forniti dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro evidenziano innanzitutto un totale di 179 iscritti al Centro per l'impiego, quasi equamente suddivisi tra maschi e femmine, con una variazione in lieve aumento rispetto all'anno precedente; si registra infatti un aumento del 10,5% prevalentemente nella componente femminile. Il flusso in entrata durante l'anno 2016 evidenzia che la componente più rappresentata è la fascia di età 30-54 anni, in diminuzione rispetto al 2015 del 10,1%; sono in calo anche i nuovi giovani iscritti, con una diminuzione del 28,3% rispetto all'anno precedente, e pure gli ingressi di persone con oltre 55 anni di età, in diminuzione del 36,7

% rispetto al 2015. Si rileva un calo di 28 nuovi iscritti rispetto al precedente ano, pari ad una riduzione del 18,4%
Le assunzioni del 2016 ci rivelano una situazione in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, con un aumento di 125 unità e quindi del 6,2%. In totale le assunzioni nella Comunità sono state 2.127, nello specifico del 55,1% di femmine e del 44,9% di maschi.
Gli stranieri assunti rappresentano il 24,4%% del totale.
La rappresentazione per classe di età ci riporta 809 assunzioni dei giovani, 1.060 di adulti e 258 di anziani, questi ultimi con una variazione in aumento del 22,3% rispetto al precedente anno. E' in calo il contratto a tempo indeterminato dell' 8,8% mentre vi è un aumento di contratti di apprendistato del 23,7% rispetto all'anno precedente e che hanno contribuito alla buona performance dei giovani. I contratti a termine registrano un leggero incremento rispetto al 2015 e precisamente del 7,4%.
L'anno 2016 si è chiuso con un totale di 2.127 assunzioni, di cui 90% nel terziario, 6,4 % nel secondario e 3,6% in agricoltura. Crescono le assunzioni in agricoltura, nell'edilizia, nel manifatturiero e nel terziario; in particolare nei pubblici esercizi e nel turismo . Nel 2016 il saldo occupazionale, quale differenza tra assunzioni e cessazioni, è positivo per 80 unità. Nell'anno antecedente il saldo era negativo con le cessazioni che superavano le assunzioni per 22 unità; nel 2016 quindi si sono guadagnate 130 posizioni lavorative.

Bisogni e criticità:

Analizzando i dati forniti dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro non appare un quadro di forte disoccupazione da fronteggiare. Le criticità riguardano piuttosto la mancanza di coerenza tra il percorso formativo dei giovani e la risposta del mercato del lavoro locale. Il territorio offre perlopiù lavoro di tipo stagionale legato al turismo. Questo comporta sicuramente uno scarto nella realizzazione personale e nel soddisfacimento delle proprie ambizioni che in taluni casi provoca l'uscita dei giovani dal territorio alla ricerca di opportunità confacenti.
Per alcuni giovani si rileva altresì l'assenza di competenze e abilità di base per entrare nel mondo del lavoro con un adeguato "bagaglio" sia esperienziale che "culturale".
La nuova imprenditorialità non sembra trovare spazio e suscitare l'interesse soprattutto nelle fasce più giovani: non solo mancano nuovi lavori ma mancano anche nuovi datori di lavoro che si cementino in professioni autonome che siano favorevoli per la realizzazione personale e nel contempo facciano da volano per la creazione di nuove collaborazioni e forme di lavoro.

Si osserva anche che alcune famiglie incontrano problematiche economiche legate alla precarietà, alla stagionalità o alla perdita del lavoro: questo problema è particolarmente sentito dalle famiglie monoparentali. Immediatamente conseguente a questo disagio è il problema abitativo poiché l'alto costo delle abitazioni, sia in termini di locazione che di acquisto, unito alla difficoltà di reperire occupazione stabile, spinge in alcuni casi a ricercare alloggio in altri territori.

L'incertezza occupazionale e la stagionalità con relativa inoperosità nei periodi di disoccupazione portano all'aumento nei soggetti fragili del rischio di condizioni di dipendenza o di disagio personale. I dati statistici non possono evidentemente descrivere gli aspetti e soprattutto le sfumature che caratterizzano i mutamenti sociali e gli stati d'animo individuali e familiari, la qualità della vita sul versante affettivo, le sofferenze spesso silenziose delle persone e non comprendono tutto quello che rimane inespresso, ma che esiste nella realtà e incide profondamente, sono però un indicatore interessante ed oggettivo di alcuni movimenti e tratteggiano quelle macrocaratteristiche da cui si possono ricavare dei bisogni. La Comunità ha analizzato alcuni dati

che risultano in sintonia con quanto riportato dalle persone seguite dai Servizi e che manifestano una sofferenza rispetto ad alcune variabili che interagiscono con i movimenti demografici:
• l'alternarsi molto marcato di stagioni turistiche totalizzanti, in cui il tempo per aspetti non legati al lavoro è quasi assente e momenti invece di vuoto altrettanto intensi. Questo aspetto ha una ricaduta anche in termini relazionali e non soltanto individuali, anche all'interno delle relazioni del nucleo familiare in cui il dialogo è presente spesso per gli aspetti pratici/logistici e poco presente per ciò che attiene alla sfera emotiva e relazionale;
• il pendolarismo sia degli adulti, che spesso hanno un'occupazione al di fuori dell'Altipiano, sia dei figli, che superate le scuole medie devono spostarsi in altri ambiti territoriali per frequentare le scuole superiori, con una mobilità pubblica sentita non idonea alle esigenze degli spostamenti;
• la situazione occupazionale difficile e con prospettive incerte, con il numero delle imprese in riduzione sul territorio e il numero di assunzioni stabili diminuito in modo significativo, lasciano al turismo il compito di sostenere l'occupazione che è soprattutto stagionale, con i due periodi (estate e inverno) di lavoro molto ridotti in termini temporali.
Ecco allora che emerge un disagio, spesso non messo a fuoco in modo nitido, che di conseguenza evidenzia il bisogno di equilibrio rispetto alle oscillazioni stagionali e di riacquisto di spazio di riflessione e in certi casi di specifico aiuto.

La mancanza di monitoraggio sulle varie forme di assistenza privata a domicilio emersa e sommersa rende quanto mai evidente l'assenza sul territorio di un soggetto imprenditoriale erogatore di servizi alla persona o quanto meno di un progetto di sostegno e di valorizzazione del lavoro privato di cura.

Obiettivi e azioni:

Orientare i giovani già a scuola sui servizi offerti dall'Agenzia del Lavoro e sulle offerte ed opportunità lavorative presenti sul territorio al fine di guidarli ad una scelta consapevole del percorso da intraprendere dopo gli studi. Va perseguito un consolidamento della collaborazione con l'Agenzia del Lavoro volto al potenziamento del portale "bacheca lavoro" degli Altipiani, che sia un efficace punto di riferimento per le opportunità di lavoro territoriali. Pubblicizzare nel contempo tutte le azioni di supporto previste dalla normativa provinciale ed attivabili dall'Agenzia del Lavoro e dal servizi socio-assistenziale.
Altro obiettivo è far conoscere ai ragazzi le varie figure o ambiti professionali che il territorio offre o di cui ha bisogno al fine di orientare al meglio le scelte formative e di mantenere un legame con la propria terra.

Mantenere e preservare le attività di Intervento 19 sia nei progetti del verde che in quelli sociali di sostegno alla domiciliarità. Esse fino ad oggi hanno consentito alle fasce deboli dei disabili o dei segnalati dal servizio sociale di accedere al mercato del lavoro e di offrire nel contempo un servizio necessario per la collettività. Le progettualità legate all'Intervento 19 consentono di incidere in maniera significativa su una fascia d'età, quella adulta e anziana, e su una categoria di lavoratori che ad oggi mostra le maggiori difficoltà nel rimanere attiva in termini occupazionali.

Potenziare e sviluppare realtà che incentivano e sostengono il lavoro femminile attraverso il telelavoro, cosi come già avviene a Luserna (Lant e CUP), permetterebbe di offrire maggiori opportunità in loco favorendo quindi il permanere delle famiglie.

Promuovere ogni forma di incentivazione all'apertura di nuove imprese o attività, o di filiali di imprese esistenti altrove, con l'essenziale appoggio della Provincia e con la compartecipazione dei Comuni vincolando i benefici all'assunzione di personale residente ed al mantenimento dell'occupazione attivata.

Attivare corsi specifici nell'ambito del lavoro autonomo attraverso interventi attivati dall'Agenzia del Lavoro (ad esempio se si ravvede la necessità di approfondire aspetti legati al lavoro autonomo) o di formazione mirata per lavoratori, come ad esempio per assistenti famigliari, settore in continua crescita.

Tra gli obiettivi principali ci deve essere quello di creare sinergie tra le realtà economiche del territorio e del servizio socio-assistenziale della Comunità per favorirne la crescita economica, promuovendo al contempo un ampliamento dell'offerta occupazionale e dei servizi fruibili alla cittadinanza. Mettere quindi a disposizione dei cittadini un tessuto economico e sociale che permetta alla maggior parte di essi di poter esercitare la propria arte o professione nella comunità anche al fine di incrementare demograficamente la stessa, o comunque di alleviare il crescente invecchiamento della popolazione residente.

La Comunità infine intende occuparsi di quella fetta di popolazione, di quelle famiglie in difficoltà per motivi occupazionali, economici, sociali, in cui le relazioni interne al nucleo sono molto scarne, dove la comunicazione degli aspetti emotivi è ridotta al minimo e dove esistono situazioni di contrasto e attrito nel confronto generazionale, dovuto anche ai periodi di disoccupazione che alimentano la tensione nelle famiglie. Questi nuclei vanno aiutati a ridare senso e slancio alla loro vita. Parallelamente ci sono famiglie giovani con figli in età scolare che si interrogano sul loro ruolo genitoriale, assorbite dal lavoro stagionale e preoccupate per la difficoltà di dialogo con i figli: queste vanno supportate in termini pedagogici, con l'opportunità anche di valutare situazioni problematiche e di disagi. La stagionalità implica dedizione assoluta ai tempi lavorativi. La Comunità può farsi da promotrice del coordinamento di una rete di volontariato da sviluppare nei periodi di inattività.

3.2. L'ABITARE

INDICATORI RELATIVI AL CONTESTO ABITATIVO

ALLOGGI ITEA

COMUNE	UNITA'	OCCUPATI
FOLGARIA	N.16	N. 16
LAVARONE	N. 7	N. 6
LUSERNA	N. 7	N. 3

Esistono n. 4 alloggi di proprietà del Comune di Folgaria ma locabili solo con le graduatorie dell'edilizia pubblica. Ad oggi uno di questi alloggi è libero.

APSP CASA LANER DI FOLGARIA

POSTI LETTO	**AUTORIZZATI**	**ACCREDITATI**	**CONVENZIONATI**
RSA – UVM	59	59	59
RSA – UVM SOLLIEVO	1	1	1
RSA – EXTRA UVM	6	6	
CASA SOGGIORNO	3		
TOTALE	69	66	60

CENTRO DIURNO: n. 5 POSTI AUTORIZZATI (di cui 2 convenzionati e 3 a pagamento).

CASA DEI NONNI:
n. 4 ALLOGGI PROTETTI AUTORIZZATI per una ricettività massima complessiva di n. 8 utenti.
Ad oggi occupati n. 3 alloggi

COMUNE DI LAVARONE

CASA ANZIANI: n. 6 alloggi per autosufficienti di cui n. 4 sono ad oggi occupati

Di seguito gli ambiti su cui il tavolo territoriale per la pianificazione sociale ha concentrato la propria attenzione ritenendo necessario sviluppare azioni volte al loro sviluppo:

NUOVE FORME DI CONVIVENZA

Oggi molte persone assistite dai servizi di salute mentale e sociali avvertono il bisogno di poter fruire di un'offerta abitativa che valorizzi le risorse dei singoli e sviluppi l'autonomia di ciascuno a partire dalla condivisione mutualistica con altre persone. Tali offerte residenziali sono indispensabili per rendere realistica e percorribile l'uscita degli utenti dai percorsi residenziali a maggior protezione, ma anche per offrire soluzioni di alloggio a soggetti che necessitano di sostegno nella dimensione abitativa, salvaguardandone stili e qualità di vita. Per soddisfare questi bisogni è necessaria una forte sinergia fra servizio sociale, sanitario, privato sociale e territorio, mirante a promuovere un circuito dell'abitare variegato, all'interno del quale trovi spazio un'offerta di residenzialità leggera.
La "residenzialità leggera" va intesa come ritorno del soggetto fragile in un ambiente di vita meno istituzionale ma supportato, dove vivere l'"abitare" con il suo correlato emotivo di appartenenza, identità e legami. Essa può essere vista come l'insieme dei supporti all'"abitare" che permettano alle persone, con diversi gradi di fragilità, di vivere in contesti di vita non istituzionalizzati. Si tratta da un lato di favorire una maggiore responsabilizzazione degli interessati anche sul piano economico (sostenere il più possibile le proprie spese), dall'altro di rispondere ai bisogni di vicinanza o di supporto (convivenze, accoglienze). In Trentino il processo di sviluppo di questo strumento è partito da alcuni anni ma sul territorio della Comunità non sono ancora attivi progetti in tal senso.
Andrà pensata una forma organizzativa ad hoc per il territorio, utile ad attivare percorsi di residenzialità leggera e di cohousing. Alla Comunità interessa vagliare simili possibilità poiché esse, sotto diverse forme, possono essere messe in campo per far uscire la persona dalle strutture residenziali e appropriarsi di una maggiore autonomia, per "cumulare l'assistenza" in caso di forte bisogno assistenziale, per garantire sostegno all'abitare in soggetti fragili, per contenere i costi dell'abitare e/o per fronteggiare situazioni di solitudine.
Una partita in cui, assieme alle famiglie, entrano in gioco gli organismi legittimati (servizio sociali, servizi sanitari, operatori del privato sociale) e le risorse pubbliche e private del territorio (locatori privati, ITEA, associazioni o fondazioni collaborative e sensibili, ecc) affinché persone con fragilità diverse possano rappresentare una risorsa reciproca.

OFFERTA ABITATIVA

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri si presenta oggi come una realtà ricca di soggetti economici, associazioni, gruppi informali, società sportive che, a vario tiolo, si occupano di promuovere iniziative per giovani e famiglie. Questo però ancora non è sufficiente per rendere il nostro territorio appetibile per la nascita e la crescita di nuovi gruppi familiari o più in generale per l'"abitare". La decrescita demografica che affligge da anni gli Altipiani Cimbri, pur rallentando, non sembra avere ancora invertito la tendenza. Facilitare l'insediamento di nuove famiglie e rendere certa la permanenza di quelle esistenti rappresentano degli obiettivi primari che il Distretto Famiglia degli Altipiani Cimbri si è dato. In partnership con l'Agenzia per la famiglia della Provincia Autonoma di Trento sta ragionando nell'ottica di promozione della politica del benessere familiare finalizzata all'insediamento di nuove famiglie, allo sviluppo della natalità e allo sviluppo positivo del senso

dell'"abitare" il proprio territorio.
In questo panorama ben si inserisce il progetto di co-housing che Comunità, Comuni e Agenzia per la famiglia della Provincia intendono sviluppare mettendo a disposizione delle strutture abitative a canone zero per giovani coppie provenienti da altre realtà trentine e che vogliano stabilirsi nel territorio degli Altipiani Cimbri.
Non possiamo però tralasciare le criticità che le famiglie che già abitano il territorio affrontano a causa di canoni di locazione elevati trattandosi di territorio destinato all'accoglienza turistica. L'offerta ITEA inoltre è inadeguata alle nuove esigenze e non aperta ai giovani che intendono costruire una famiglia. Le amministrazioni locali devono quindi pensare ad incentivare forme di recupero di patrimonio edilizio e a rinnovarsi con forme di locazione calibrate sulle nuove esigenze (es. tariffe agevolate o esenzione alle imposte sulla casa o a tassa rifiuti o al canone idrico per coloro che diano in locazione a giovani coppie o nubendi oppure parziale abbattimento del canone di locazione attraverso contributo per chi abbia trasferito la residenza da un certo numero di anni e lavori su territorio, ecc) per incentivare la formazione di nuovi nuclei e il radicamento e la stabilizzazione di quelli già esistenti.

ACCOGLIENZA

La Comunità, grazie alla disponibilità del Comune di Lavarone, ha dato avvio nei mesi scorsi ad un progetto di accoglienza ospitando ventiquattro donne di origine africana richiedenti protezione internazionale, che hanno trovato ospitalità presso una struttura gestita dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del progetto di accoglienza profughi. Il progetto vede tutt'ora coinvolte le istituzioni locali in sinergia con la Cooperativa Punto d'Approdo e con la Croce Rossa Italiana Altipiani.
L'accoglienza delle migranti ha fatto emergere l'importanza di esprimere un'ospitalità capace di comprendere, innanzitutto, il drammatico vissuto dalle persone ospitate e di rendere questa esperienza un'opportunità di crescita reciproca. Un orientamento che è partito con la disponibilità dell' associazionismo locale, delle istituzioni e della cittadinanza a dare vita a percorsi di dialogo, incontro e conoscenza reciproca, oltre che di mera messa a disposizione di una struttura idonea.
Se si è dimostrato finora un impegno orientato a favorire percorsi e occasioni di positiva convivenza superando timori e pregiudizi si rende ora necessario un passaggio ulteriore, di crescita, orientato a vedere l'accoglienza come un'opportunità per il territorio di concretizzarla, di praticarla, di declinarla in azioni concrete. La Comunità intende quindi mettere a disposizione uno degli Alloggi protetti che gestisce all'interno della Casa dei Nonni di Folgaria al fine di accogliere un potenziale nucleo familiare o un singolo. Un progetto di integrazione vagliato dal servizio socio-assistenziale e sostenuto da una rete di soggetti, istituzionali e non, che a vario titolo metterebbero a disposizione il loro contributo.
Si intende mirare pure alla formazione e alla sensibilizzazione verso amministratori, genitori, animatori di realtà che interessano il mondo giovanile, operatori economici ed altri al fine di accrescere i livelli di responsabilizzazione. Con il Piano Giovani di Zona si mira a porre le prime basi per una vita comunitaria consapevole, per una crescita collettiva svincolata da paure infondate e stereotipi

OFFERTA RESIDENZIALE PER ANZIANI

Dal 2015 la Comunità gestisce, per convenzione con l'APSP Casa Laner di Folgaria, quattro Alloggi protetti destinati ad anziani del tutto o in parte autosufficienti e a persone esposte a rischio di

emarginazione. Questo servizio sta dando una fattiva risposta a persone con problemi abitativi legati alla solitudine, a ragioni economiche o di inadeguatezza delle abitazioni di proprietà o di lontananza dai servizi. Si offre in tal modo una risorsa ad una fascia di persone che, pur conducendo vita autonoma, abbisognano di servizi collettivi che forniscano protezione e appoggio.

La Casa Anziani di Lavarone rappresenta un altro punto di forza della Comunità e del Comune di Lavarone. Essa ormai da anni fornisce alloggio, all'interno di sei unità abitative, ad anziani soli ancora autosufficienti ma che manifestano delle fragilità legate all'inadeguatezza del proprio alloggio o alla solitudine o alla povertà di rete familiare. La situazione di precarietà legata all'autosufficienza in età anziana che può deteriorare velocemente, anche solo in via temporanea, ha reso necessario con gli anni l'inserimento da parte della Comunità di figure e di servizi di supporto all'interno di un progetto di animazione e di assistenza agli ospiti della Casa che si integra con le azioni di sostegno individuale (aiuto domiciliare, pasto a domicilio, servizio lavanderia, ecc).

Da una valutazione dei numeri delle accoglienze e dall'assenza di lista di attesa si deduce che l'offerta garantita da Casa dei Nonni e da Casa Anziani è più che sufficiente a coprire il fabbisogno e le richieste che provengono dalla popolazione. Non si ravvede quindi la necessità di ampliare l'offerta in termini numerici quanto piuttosto di individuare opportunità innovative (es. co-housing) all'interno di questi alloggi al fine di permetterne l'utilizzo ad una fascia di utenza che non potrebbe sfruttarli in assoluta autonomia. Si tratterebbe quindi di dar risposta a quegli anziani o soggetti fragili non ancora in possesso di requisiti per l'accesso a strutture residenziali di massima protezione per non autosufficienti (RSA) ma nel contempo non in grado di provvedere autonomamente alle proprie necessità. Un'apertura quindi al badantato privato o alla coabitazione con soggetti che manifestano delle fragilità (es. giovani che escono da un percorso di emarginazione, giovani in difficoltà economica o abitativa) ma che al contempo possono rappresentare una risorsa per l'anziano.

La Comunità degli Altipiani Cimbri, tra le più anziane del Trentino, è consapevole dell'aumento dell'impatto sui servizi residenziali derivante dal trend dell'invecchiamento della popolazione. Esiste una fetta di popolazione, destinata a crescere, che rimane fuori dalla risposta residenziale fornita dalle A.P.S.P per mancanza di posti letto o per assenza di requisiti minimi. Per questi anziani, che si trovano in situazione di solitudine o che rimangono a totale carico delle famiglie rimanendo fuori dal circuito pubblico di assistenza, va pensato un sistema di riforma per rispondere ai bisogni governandone l'evoluzione. All'interno della proposta di riforma del Welfare Anziani della Provincia autonoma di Trento la Comunità è chiamata a svolgere un ruolo centrale di lettura, di interpretazione e quindi di risposta ai bisogni del territorio in tal senso.
La Comunità si dovrà assumere la responsabilità di passare ad un welfare anziani basato sulla prevenzione, la solidarietà e la socialità, con l'obiettivo principale di mantenere il più a lungo possibile le persone all'interno della propria abitazione garantendo però una buona qualità di vita. Le reti dei servizi assistenziali dovranno essere flessibili e facilmente adeguabili alle esigenze delle famiglie. Il modello dovrà valorizzare il capitale sociale rappresentato dagli anziani in salute, sostenere le reti familiari, di vicinato e il volontariato, aumentando la solidarietà intergenerazionale e la socializzazione. Andranno fatti investimenti sulla domiciliarità più che sulla residenzialità, su equipe territoriali a forte connotazione socio-sanitaria, su una rete di servizi più flessibili e accessibili e su una scelta di welfare generativo e di comunità.

3.3. IL PRENDERSI CURA

Di seguiti alcuni dati relativi al contesto socio-assistenziale che permettono di avere un quadro chiaro delle principali aree di disagio del nostro territorio e a favore delle quali il servizio socio-assistenziale opera quotidianamente anche in sinergia con l'Azienda Sanitaria in un'ottica di integrazione socio-sanitaria:

ANNO 2016 N. 199 UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DI CUI:

- 58 adulti
- 127 anziani
- 14 minori, complessivamente composti in:
- 118 femmine
- 81 maschi
- 167 nuclei

ANNO 2016 N. 211 UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DI CUI:

- 60 adulti
- 131 anziani
- 20 minori, complessivamente composti in:
- 123 femmine
- 88 maschi
- 176 nuclei

AD OGGI N. 163 UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DI CUI:

- 54 adulti
- 93 anziani
- 16 minori, complessivamente composti in:
- 94 femmine
- 69 maschi
- 133 nuclei

ANNO	N. UTENTI SAD (assistenza domiciliare, pasti a domicilio, ts-tc, lavanderia)	DI CUI NUOVE ATTIVAZIONI
2014	78	30
2015	75	33
2016	78	22

ANNO	N. IDE (ed. a domicilio)	N. SP.NEUTRO	N. CASA FAMIGLIA	N. CENTRO DIURNO MINORI	N. GRUPPO APPARTAMENTO
2014	2	0	0	0	0
2015	0	0	1	1	1
2016	1	1	0	0	1

ANNO	INTERVENTI ECONOMICI STRAORDINARI	REDDITO DI GARANZIA SOCIALE
2014	5	0
2015	2	1 (per 6 mensilità)
2016	0	1 (per 1 mensilità)

ANNO	DISABILI RESIDENZIALI	DISABILI SEMI-RESIDENZIALI
2014	4	7
2015	4	6
2016	4	6

ANNO	REDDITO GARANZIA AUTOMATICO	SIA	CONTRIBUTO A FAMIGLIE NUMEROSE APAPI	ANTICIP. ASS. MANTENIM	ASSEGNO NUCLEO	ASS. MATERNITA'
2014	13	/	29	0	4	1
2015	21	/	31	1	2	3
2016	13	1	28	2	2	0

ANNO	ADI	ADCP	ADINF	ASSEGNI DI CURA
2014	1	8	48	4
2015	7	7	45	11
2016	1	5	49	13

ANNO	CENTRO DIURNO	ADPD	UVM *	ACCESSI PUA
2014	2		33	5
2015	3		30	6
2016	/	5	31	1

*attivazioni UVM per valutazione inserimenti residenziali definitive o temporanee, per ADPD o per centro diurno

UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO ALCOLOGIA

ANNO	0-17 anni	18-30 anni	31-50 anni	51-64 anni	Oltre 65 anni	TOTALE
2014	/	4	8	3	2	17
2015	0	2	7	6	3	18
2016	/	2	4	8	2	16

UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

ANNO	0-2 anni	3-5 anni	6-13 anni	14-18 anni
2013	5	2	13	8
2014	7	3	13	7
2015	6	7	11	4

UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO DI PSICHIATRIA

ANNO	19-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65-79 anni	80 anni e oltre
2013	10	26	22	14	7
2014	11	31	25	22	2
2015	12	30	28	20	9

UTENTI IN CARICO AL SERVIZIO DI PSICOLOGIA

ANNO	3-5 anni	6-13 anni	14-18 anni	19-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65-79 anni
2013	1	15	2	8	27	5	3
2014	0	17	6	10	17	7	2
2015	0	7	13	6	8	7	8

Il tavolo territoriale ha identificato cinque priorità di bisogno sulle quali sviluppare azioni di rinforzo o di sviluppo:

DIPENDENZE e NUOVE POVERTA'

L'analisi del contesto fa emergere da anni un quadro chiaro connotato dalla presenza di fenomeni legati alle dipendenze patologiche, in alcuni casi manifeste e riconosciute in altri latenti e sommerse. Da tempo la Comunità collabora con l'Associazione provinciale per le Dipendenze patologiche di Trento, in rete con i servizi specialistici del comparto sanitario (Ser.d e Servizio di Alcologia) per fornire risposte concrete ai bisogni riscontrati in ordine al fenomeno delle dipendenze da ogni tipo di devianza sociale e patologica e, nel contempo, per sensibilizzare e informare la cittadinanza.
Negli anni si è lavorato con le persone per avvicinarle ai servizi presenti sul territorio, per rendere coordinato il lavoro in una sorta di rete locale in cui ogni soggetto, del pubblico e del privato sociale, abbia un ruolo e un'attenzione particolare all'utenza, attivando sinergie e collaborazioni tra soggetti diversi per intercettare, supportare e orientare famiglie con disagi manifesti e latenti.
Dal lavoro con le famiglie con problemi legati alle dipendenze, la Comunità ha rilevato pure il bisogno di attivare sul territorio nuove e più incisive forme di sostegno psicologico per nuclei familiari in forte sofferenza e difficoltà nell'affrontare potenziali forme di povertà, comprovate dal crescente aumento delle richieste di aiuto riferite a bisogni già esistenti, ma anche a nuove esigenze che richiedono interventi integrati rispetto all'intero nucleo familiare. Di qui l'attivazione di un nuovo servizio in termini preventivi che si intende continuare a garantire ed eventualmente implementare a supporto di questi nuclei familiari, attraverso un idoneo spazio di ascolto, sostegno e approfondimento, condotto da personale qualificato e indipendente, con l'obiettivo di evitare che situazioni problematiche possano sfociare in problemi più complessi, lavorando sulle relazioni familiari e sulle risorse individuali, mettendo in moto efficaci meccanismi di reazione positiva che, in situazione di forte impatto emotivo, rischiano di non emergere positivamente. Si riscontra infatti che diversi problemi che portano la persona a rifugiarsi in una dipendenza sono legati fortemente alle relazioni familiari e che, se si riesce a lavorare su tali relazioni sul versante pedagogico e psicologico, migliorandole, le persone risultano più serene e in grado di mettere in moto meccanismi auto compensativi.
La Comunità intende altresì appoggiare quelle forme di esperienza condivisa come ad esempio il Club di Ecologia Familiare dove fragilità e limiti sono vissute come esperienze comuni a cui dare un nome con serenità. Con questo strumento si sviluppa capacità di vita, auto mutuo aiuto, cittadinanza attiva in un'ottica di corresponsabilità attraverso il sapere esperienziale. Il Club di Ecologia familiare diventa insomma uno strumento a supporto della persona, della famiglia e della comunità, un Bene Comune.
Ecco quindi che la Comunità intende continuare, attraverso strumenti di intervento integrato tra pubblico e privato sociale, a dar risposta ai problemi del nucleo familiare, spesso riconducibili a relazioni distorte tra i componenti stessi, a situazioni di dipendenza di un membro o a situazioni di degrado sul versante socio-economico, di impoverimento non solo finanziario ma anche umano, derivante dalla crisi che stiamo attraversando: le nuove forme di povertà.

ANZIANI SOLI

Il passato percorso di sviluppo di comunità sull'Altipiano denominato "Progetto Coccole", in collaborazione con la Croce Rossa Altipiani, ha permesso di recuperare uno sguardo più diretto e obiettivo sulla comunità, in particolar modo sul mondo degli anziani e delle persone in situazione di disagi e marginalità. Si è verificato che il miglioramento della qualità di vita passa anche attraverso le relazioni e non solo attraverso una risposta ai bisogni di base.
La Comunità ha quindi mostrato interesse nei confronti del mondo delle persone anziane, consapevole che in questa tappa del ciclo di vita si possono manifestare esperienze di isolamento e di distacco dalle relazioni interpersonali. Accanto all'offerta dell'assistenza di base si è lavorato e si dovrà lavorare per dar risposta a bisogni di socialità affinché tutte le persone si sentano ancora parte integrante di una comunità.
In questo contesto si inserisce l'Intervento 19 per il Sociale, attivo dal 2014, progetto nato dalla consapevolezza di quanto sia necessario, in un momento di crisi occupazionale come quello attuale, che l'ente pubblico si adoperi per attuare politiche sociali volte al sostegno di quella fascia "debole" di cittadini che, per svariati motivi, si trova ad essere espulsa dal mondo del lavoro e rischia sempre più frequentemente di entrare nel circuito assistenziale.
Per i soggetti più deboli, ed in particolare per le donne, è più difficile trovare un'occupazione stabile, a maggior ragione oggi, quando le difficoltà nelle quali versa l'economia generale rischiano di penalizzare ancora una volta chi è maggiormente fragile. Il fenomeno dell'esclusione dal mondo del lavoro anche nella nostra realtà interessa particolarmente il genere femminile.
Nel contempo si registra un costante aumento della popolazione anziana sul territorio della Comunità. Essa costituisce la fascia più consistente della popolazione residente nei nostri comuni. Molti di questi anziani godono del supporto della rete familiare e amicale mentre altri vivono in uno stato di solitudine dove l'unico sostegno viene fornito dal sistema socio-sanitario.
Ecco quindi che la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri intende continuare a perseguire, attraverso lo strumento dell'Intervento 19, il duplice obiettivo di rispondere ad un bisogno occupazionale emergente a favore di una fascia debole e di attivare un servizio di vicinanza e di relazione interpersonale presso il domicilio delle persone anziane e/o in difficoltà per favorirne la permanenza a domicilio, evitando lo sradicamento dalle abitudini e l'insorgere del senso di abbandono offendo nel contempo alle famiglie, qualora esistenti, un aiuto concreto nella cura quotidiana degli anziani.
Per fare ciò annualmente vengono individuate delle lavoratrici residenti sul territorio e quindi impiegate attraverso una Cooperativa locale.

Al vaglio della Comunità e della Croce Rossa degli Altipiani anche un progetto di accompagnamento individualizzato a visite mediche e specialistiche. Per gli anziani privi di rete familiare o amicale la vista medica in valle può rappresentare un problema non solo per raggiungere la meta ma anche per affrontare la burocrazia collegata o semplicemente comprendere gli esiti della visita ed organizzarsi di conseguenza. Si tratta di numeri poco consistenti, ma di fronte ai quali una Comunità competente non deve rimanere inerte. Si tratta di strutturare quindi un servizio convenzionato o in accordo con l'ente pubblico e messo a disposizione dalla CRI Altipiani, di trasporto e accompagnamento in visita, solo per soggetti soli, su invio e richiesta del servizio sociale affinché si traduca in azione concreta la vicinanza all'anziano solo in difficoltà.

ASSISTENZA PRIVATA

Sul territorio della Comunità si riscontra una difficoltà a reperire persone disposte a fornire assistenza privata familiare, sia in termini di cura della casa e dell'ambiente che di cura della persona in difficoltà.
Non si ravvede tanto la necessità di attivare o di stimolare la creazione di un elenco di badanti, cosa che a livello provinciale è attiva da anni e facilmente accessibile. Manca piuttosto la disponibilità dei lavoratori iscritti alle molteplici liste di trasferirsi sull'Altipiano per stipulare contratti di lavoro domestico. La criticità diventa ancor più importante laddove il bisogno di assistenza è ridimensionato a poche ore al giorno o a pochi giorni alla settimana.
Alla luce di questo emergente bisogno vanno organizzati, in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro e con il terzo settore locale, corsi di formazione mirata in loco per assistenti familiari, rivolti soprattutto ai residenti che vogliano sperimentarsi in questa nuova forma professionale. Si tratta di un settore in continua crescita e un'attivazione in tal senso potrebbe rispondere contemporaneamente a due bisogni: quello dell'assistenza a domicilio, di cui sempre più perone in situazione di disagio necessitano, e quello di orientare le persone alla scelta di occupazioni corrispondenti all'offerta del territorio.

INVECCHIAMENTO MENTALE

Le demenze sono tra le nuove epidemie del XXI secolo, colpiscono milioni di persone in tutto il modo e sono destinate a triplicarsi entro il 2050. Nel quadro delle demenze si assiste ad una progressiva riduzione dell'efficienza delle funzioni superiori, associata ad un deterioramento importante della personalità e della vita di relazione.
In conseguenza dello straordinario aumento della popolazione in età senile è atteso un continuo aumento della patologia, a maggior ragione nella Comunità degli Altipiani Cimbri, connotata da un alto indice di vecchiaia.
Dai dati e dall'inguaribilità della malattia appare evidente l'importanza che riveste, oltre alla diagnosi precoce, anche un intervento tempestivo e mirato che possa arginare le manifestazioni più patologiche. All'interno di questo quadro appare ancor più urgente in un territorio come il nostro arginare la diffusione della patologia attraverso la prevenzione.
La Comunità intende attivare un progetto di allenamento mentale rivolto alla popolazione sull'Altipiano.
Alcuni studi hanno dimostrato che è possibile rallentare l'invecchiamento cerebrale tenendo in allenamento costante il cervello con attività mirate di stimolazione cognitiva. Un training cognitivo e specifico negli adulti e negli anziani aiuta a ridurre il declino delle funzioni cognitive. Appare quindi evidente l'importanza di prendersi cura del proprio cervello per preservare la perdita delle funzioni cognitive in età avanzata e ridurre conseguentemente il rischio di incorrere in gravi patologie correlate.
Il progetto che la Comunità intende realizzare si inserisce all'interno di questo quadro, ovvero all'interno del campo della salute, cercando di sensibilizzare le persone ad uno stile di vita sano e a una cura e attenzione verso un organo fondamentale e vitale come il cervello. L'obiettivo generale è quindi quello di potenziare le funzioni cognitive a tutte le età, rendendo le aree cerebrali agili e flessibili e migliorando così le prestazioni mentali, rallentare il declino cognitivo e le eventuali patologie neurodegenerative della popolazione "over 50".
Il percorso si sviluppa in due fasi: una conferenza divulgativa di sensibilizzazione al tema della prevenzione dell'invecchiamento mentale e successivamente un corso di ginnastica mentale.

AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

L'amministratore di sostegno è una figura di protezione giuridica che tutela, con la minore limitazione della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente.
Nel territorio degli Altipiani Cimbri, nel corso del 2016, sono state aperte 5 nuove amministrazioni di sostegno, di cui quattro a favore di persone anziane con patologia e una a favore di una persona con disabilità. La maggior parte dei ricorsi è stata promossa da un familiare e soltanto in una situazione il procedimento è stato avviato dal servizio sociale territoriale. Le prime quattro nomine sono state affidate ai familiari e l'ultima ad un professionista.
Dall'analisi di contesto emergono bisogni di natura informativa e formativa. Per quanto concerne i bisogni informativi si evidenzia la necessità di divulgare maggiormente la figura dell'amministratore di sostegno tra i cittadini, gli operatori e gli enti del territorio. Per quanto riguarda i bisogni formativi, vi è l'urgenza di aumentare le competenze familiari, degli operatori pubblici e privati operanti sul territorio e della cittadinanza in generale, al fine anche di potenziare la rete di collaborazione tra enti pubblici e privati. Trasversalmente a questi bisogni emerge quello di accompagnare il cittadino che si trova a confrontarsi con la tematica dell'amministrazione e ad interfacciarsi con il sistema giudiziario.
In collaborazione con il Comitato per l'Amministratore di Sostegno di Trento la Comunità intende rispondere ai bisogni sopra elencati perseguendo anche un obiettivo di tipo formativo nei confronti di giovani neo laureati in materie sociali, giuridiche ed educative al fine di accrescere le loro conoscenze e competenze in tema di amministrazione di sostegno e favorire, nel contempo, lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali.

3.4. L'EDUCARE

AREA DELLA FAMIGLIA E DELLA GENITORIALITA'

Mettere al centro degli interventi di carattere sociale la famiglia, intesa come nucleo familiare, è strategico rispetto all'impostazione delle politiche da sviluppare con riferimento al tessuto sociale di una Comunità relativamente piccola ma con caratteristiche particolari sia per la conformazione del territorio, sia per quanto riguarda le variabili demografiche e socio-economiche che definiscono la popolazione presente. Il Comune di Folgaria risulta il più popolato, "separato" geograficamente dagli altri due Comuni dal passo del Sommo, Luserna è il più piccolo e con una connotazione culturale specifica, quella cimbra, molto sentita. In mezzo si trova Lavarone che come particolarità ha quella di essere costituito da piccole frazioni. Questi aspetti sono rilevanti e hanno delle implicazioni sociali importanti.
Lo spirito di fondo che accompagna la Comunità e i partner delle iniziative rivolete alle famiglie si rifà ad una logica unitaria, prendendo come punto di riferimento geografico l'intero territorio della Comunità e facendo sintesi rispetto ai bisogni emergenti.
Concentrandosi sugli aspetti sociali si nota che, nonostante alcune differenze di carattere demografico, i bisogni sono simili e riguardano l'intero territorio.
Emerge chiaramente che il disagio delle famiglie è legato fortemente alle relazioni interne al nucleo (difficoltà sempre maggiore di dialogo e di interazione che porta spesso a creare barriere e in certi casi disturbi sul versante della struttura di personalità dei soggetti coinvolti, specie negli adolescenti) e che se si riesce a lavorare su queste relazioni, migliorandole, le persone risultano più serene e in grado di mettere in moto meccanismi auto compensativi.
La crisi economica inoltre ha creato nell'individuo e poi anche a livello aggregato, sensazioni di precarietà, instabilità, disorientamento. Questo porta alla mancanza di speranza nel futuro e di una prospettiva a lungo termine, sia sul versante lavorativo sia sul versante relazionale e affettivo, con la percezione di non poter progettare e strutturare la propria vita.
In alcune categorie di soggetti particolarmente fragili in termini emotivi, si riscontra quindi un meccanismo che appare come la ricerca di un rifugio rispetto alla realtà, percepita come ostile, attraverso il manifestarsi di disagi di varia natura, come ad esempio lo strutturarsi di una tipologia di dipendenza: questo riguarda l'uso di sostanze psicoattive, i disturbi del comportamento alimentare, l'abuso di alcol, ma anche le nuove dipendenze di tipo compulsivo come il gioco d'azzardo e l'uso sovradimensionato delle nuove tecnologie.
Lo stesso vale anche per chi non manifesta una dipendenza, per nuclei familiari in forte sofferenza perché non in grado di far fronte al carico emotivo appesantito dalla situazione socio-economica, con specifico riferimento ai giovani in cerca di lavoro e ai genitori che lo perdono rientrando nella categoria della disoccupazione.
Sotto questo profilo non solo aumentano le richieste di aiuto riferite a bisogni già esistenti, ma anche nascono nuove esigenze che richiedono interventi integrati rispetto all'intero nucleo familiare. C'è bisogno di una nuova forma di servizio in termini preventivi e che prenda in considerazione richieste di nuclei familiari in difficoltà rispetto a nuove forme di povertà.
Dai dati si coglie che da un lato c'è una fetta di popolazione, di famiglie in difficoltà per motivi occupazionali, economici, sociali, che ha un'età media, in cui le relazioni all'interno del nucleo sono molto scarne, dove la comunicazione degli aspetti emotivi è ridotta al minimo e dove esistono situazioni di contrasto e attrito nel confronto generazionale, dovuto anche ai periodi di disoccupazione che alimentano la tensione nelle famiglie. Questi nuclei vanno aiutati a ridare senso e slancio alla loro vita.

Parallelamente ci sono famiglie giovani con figli in età scolare che si interrogano sul loro ruolo genitoriale, assorbite dal lavoro stagionale e preoccupate per la difficoltà di dialogo con i figli: queste vanno supportate in termini pedagogici, con l'opportunità anche di valutare situazioni problematiche e di disagio.
Infine, in aggregato, si coglie anche che il numero delle famiglie tende a crescere e quindi sempre maggiore sarà il bisogno di supporto alle dinamiche relazionali interne al nucleo.

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri intende proporre iniziative in tre aree di intervento che rispondono a bisogni diversi, anche se tutti hanno un filo conduttore comune: la famiglia come destinatario degli interventi e la genitorialità come fulcro delle azioni da strutturare in una logica così tripartita:

a) genitorialità e nuove forme di povertà, per famiglie in difficoltà;
b) consulenza pedagogica, per famiglie giovani con figli adolescenti;
c) fase di start up per la creazione di un centro di aggregazione/ascolto per famiglie.

Dall'interazione scaturita dalle riunioni del tavolo territoriale sono emersi i seguenti bisogni relativamente alle tre aree sopra menzionate:

a) Come illustrato in precedenza nell'ambito del "Lavorare", i bisogni di questa categoria sono legati fortemente alla situazione di crisi economica che ancora impoverisce le famiglie e porta spesso ad una condizione di immiserimento e solitudine, prerequisiti fondamentali delle situazioni di disagio come le dipendenze.
Persone a cui è stata tolta o perlomeno ridotta una delle loro caratteristiche principali che è la speranza, non solo per quanto concerne la parte economica e lavorativa, ma anche per quello che riguarda la sfera emotiva e relazionale;

b) Si riscontra un aumento delle richieste in termini genitoriali per quanto riguarda bisogni sul versante educativo-pedagogico con valenza preventiva rispetto a comportamenti problematici specie sul tema delle nuove tecnologie. Questa area di intervento mira a far partire un servizio nuovo dove l'elemento di innovazione sta nelle caratteristiche dei beneficiari e nella tipologia di intervento: si intende dare una risposta *a genitori con figli in fase di crescita* che manifestano comportamenti a rischio e dove manca la capacità di relazionarsi e di trovare un approccio funzionale a una armonia familiare, con colloqui specifici di sostegno, approfondimento e orientamento. Questo verrebbe svolto con una specifica attenzione in termini preventivi, dato che i figli sono in una fase e in un'età di tipo esplorativo. Se non ci si prende cura di queste problematiche il rischio evidente e spesso reale è che comportamenti di confine si trasformino in tipologie diverse di dipendenza, con costi individuali, familiari, sociali ed economici molto più rilevanti;

c) Vi è infine la necessità di creare un luogo di aggregazione per le famiglie che non sia però solo una modalità di trovarsi e condividere momenti di svago e tempo libero ma un centro di aggregazione per famiglie, in cui si svolgano attività di normale socializzazione, come l'accudimento dei bambini, lo svolgimento dei compiti scolastici dei figli o l'accompagnamento ad attività ludiche per i ragazzi più grandi, con una specifica azione di osservazione da parte di personale preparato e di intervento nelle situazioni di difficoltà nel rapporto genitoriale, consentendo anche l'individuazione di situazioni di disagio di cui prendersi cura. Sul territorio della Comunità non è presente un luogo di questo tipo che sia un punto di riferimento per tutto il territorio.

Gli obiettivi che la Comunità intende perseguire relativamente alle tre aree individuate sono i seguenti:

area della genitorialità e nuove forme di povertà:

- dare a tutti e in particolare alle famiglie un punto di riferimento in cui portare i propri problemi, potendo dare diverse tipologie di servizi a seconda delle necessità riscontrate;
- la progettazione di un eventuale percorso pedagogico;
- la concretizzazione di una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti avvicinati, in vista del raggiungimento di un equilibrio familiare;
- creare le condizioni per instaurare una relazione significativa di fiducia con colloqui specifici di accoglienza, approfondimento e orientamento;
- il supporto a famiglie che vivono in una condizione di abbandono e di emarginazione, che altrimenti sarebbero senza aiuti sul versante relazionale;
- la creazione e il rafforzamento di reti di solidarietà e di sostegno rispetto a situazioni di isolamento umano.

Area della consulenza pedagogica :

Sensibilizzare studenti, genitori e docenti rispetto agli aspetti emotivi in una fase di crescita legati alle opportunità ma anche ai rischi che l'approccio esplorativo porta con sé, dando alle famiglie che ne hanno bisogno un punto di riferimento sul territorio, dove portare i problemi, decodificarli e gestire in modo coordinato gli interventi con professionalità specifiche.

Centro di aggregazione/ascolto:

Creare un centro di aggregazione/ascolto per famiglie, dando un punto di riferimento che attualmente non esiste per confrontarsi e per poter cogliere le situazioni problematiche in termini preventivi.

Le azioni svolte saranno intraprese in un'ottica di servizio globale e integrato dove il modello di collaborazione tra pubblico (servizio socio-assistenziale della Comunità, Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone e Luserna e i Comuni) e privato sociale (L'Associazione provinciale per le Dipendenze patologiche – Onlus di Trento) garantisca un'attenzione e una presa in carico strutturata delle famiglie che vivono delle criticità.

Le ricadute ipotizzate sono le seguenti:

- informazione e sensibilizzazione su questioni fondamentali educativo-pedagogiche;
- opportunità di riflessione rispetto *ai bisogni inespressi di famiglie* anche problematiche per fornire utili elementi per impostare politiche di intervento nel settore specificato;
- aiutare le famiglie ad essere in grado di gestire situazioni a rischio, evitando che comportamenti di confine diventino dipendenze strutturate o si accresca il disagio interno al nucleo familiare;

- intervenire in termini preventivi su situazioni problematiche ma gestibili, evitando che poi queste famiglie debbano intraprendere tardivamente percorsi di cura in senso stretto, con costi molto maggiori, non solo economicamente, ma anche sul versante sociale, familiare e individuale;
- creazione di uno spazio che a regime possa dare a tutti un punto di riferimento sul territorio di confronto e di interazione, oltre che dare la possibilità di intervenire preventivamente su quelle situazioni critiche, senza farle diventare problematiche più complesse;
- sinergia secondo il modello di collaborazione tra pubblico e privato sociale, con i Servizi Sociali e con la Scuola, una rete di prevenzione fondamentale. Per la creazione del centro di aggregazione, si organizzerà anche una rete tra le realtà di volontariato, una collaborazione utile e importante per il buon funzionamento dell'attività.

AREA DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE

Si registra sul territorio la presenza di nuclei familiari in difficoltà, che manifestano problemi di conciliazione tra il tempo lavorativo e quello genitoriale, che hanno difficoltà nell'accudire i figli o che possono trovarsi in situazioni di emergenza tali da richiedere la sostituzione temporanea nella cura dei figli. In questi casi uno strumento che il servizio sociale territoriale può utilizzare è l'accoglienza del minore presso famiglie o singoli. Si tratta di un'attività di promozione delle risorse della comunità che consiste in una forma di intervento a carattere preventivo e di sostegno al minore e alla sua famiglia attraverso l'accoglienza diurna e/o notturna. L'intervento consente al minore di rimanere nella sua famiglia e di mantenere i legami con il proprio ambiente di vita godendo al contempo del sostegno di una famiglia terza.
Nel territorio della Comunità non vi sono ad oggi progetti attivi in tal senso, per l'assenza di famiglie disponibili all'accoglienza. La Comunità, interrogandosi sul motivo di questa condizione, intende quindi promuovere attività di sensibilizzazione, informazione e promozione dell'istituto rivolgendosi direttamente a quei nuclei o a quei singoli che di fatto hanno dimostrato sensibilità e dedizione nei confronti di famiglie in difficoltà e che in termini fattivi hanno attivato spontaneamente azioni di sostegno e solidarietà.

Con l'accoglienza è possibile:
• sostenere la famiglia di origine nell'organizzazione della vita familiare (ad esempio ritirare i bambini all'asilo, ospitarli per il pranzo, accoglierli per alcune ore nel pomeriggio per offrire loro un ambiente sereno e familiare);
• ospitare per un breve periodo bambini e ragazzi in situazioni di particolare urgenza o in attesa di definire altri progetti;
• offrire agli adolescenti un modello positivo di adulto, sostenendoli nell'impegno scolastico oppure dando loro occasioni di compagnia per attività ricreative;
• proporre attività di svago e di relazione a bambini e ragazzi che sono allontanati dalla famiglia, che si trovano presso servizi residenziali e che mancano di punti di riferimento familiari;
• offrire a famiglie con difficoltà a stabilire relazioni personali proprie, opportunità di contatti e di solidarietà.

Attivando percorsi di accoglienza familiare si vuole raggiungere la finalità della generatività sociale: le famiglie accoglienti, prendendosi cura della crescita e del benessere dei propri membri e

aprendosi ai bisogni di altri appartenenti alla comunità, rappresentano un'opportunità di crescita per tutti gli attori coinvolti e per il contesto sociale stesso. Un'esperienza di accoglienza familiare positiva può innescare un circolo virtuoso e generare in altri desiderio di mettere a disposizione le proprie risorse attraverso modalità solidaristiche.

3.5.IL FARE COMUNITA'

Ciascuna realtà oggi è chiamata a "fare legami", a pensare a progetti che ridisegnino un welfare più efficace ed efficiente in grado di rispondere ai bisogni delle persone vulnerabili attraverso momenti in cui gruppi di persone appartenenti alla stessa comunità si riuniscono per identificare i propri bisogni e sviluppare insieme risposte di aiuto e mutualità. Un processo collettivo di crescita e condivisione possibile solo attraverso la ricomposizione di risorse e competenze messe a disposizione da enti locali, enti non profit, imprese e cittadini che vivono e realizzano la propria comunità.
C'è bisogno di (ri)costruire una vera comunità di cittadini e persone attive nella società, persone che mettano il loro meglio al servizio altrui mettendo a disposizione le loro capacità, monetarie o di tempo o di competenze.

FONDO EMERGENZA SOLIDARIETÀ

La Comunità ha approvato il Regolamento per il sostegno economico straordinario e temporaneo a persone e famiglie in situazione di bisogno. Lo strumento nasce dalla consapevolezza che l'attuale profonda crisi economica, che si sta inasprendo negli ultimi tempi e che sta colpendo numerosi nuclei familiari residenti sul territorio della Comunità, impone alle amministrazioni locali di trovare strumenti innovativi per fronteggiare il problema della fragilità economica e del rischio di esclusione di interi nuclei dal normale tessuto dei rapporti interpersonali e della vita sociale.
Il settore sociale della Comunità dispone già di alcuni strumenti utili per il sostegno economico alle famiglie in difficoltà, come ad esempio il reddito di garanzia o l'intervento economico straordinario, strumenti che tuttavia possono rivelarsi inadeguati ad affrontare tutte le peculiarità delle situazioni familiari non assistite od assistibili dal sistema ordinario del welfare.
Tra le criticità dell'applicazione dei sistemi istituzionali a disposizione del servizio sociale esiste l'impossibilità di sostenere soggetti ritenuti bisognosi in quanto non in possesso di essenziali requisiti necessari per accedere al sussidio, ma che versano ugualmente in stato di forte precarietà o d bisogno temporaneo, anche per eventi contingenti o del tutto occasionali.
Alla luce di ciò la Comunità si è adoperata per istituire un gruppo di coordinamento per la gestione di un fondo denominato "emergenza e solidarietà" assieme ad alcune realtà associative e istituzionali presenti sul territorio e che, a vario titolo e con diverse modalità, già offrono aiuto e sostegno. Il gruppo lavora per fornire sussidi economici integrativi a quelli già disposti dalla normativa provinciale alle famiglie in difficoltà, per fattispecie di volta in volta valutate da un organismo incaricato allo scopo ed al fine ultimo di creare una rete di aiuto concreta e sempre più attiva sul territorio.
Questa iniziativa nata dalla Comunità, nella comunità e per la comunità rappresenta un intento chiaro di "fare comunità", uno sforzo che può trovare espressione nella massima di Luis Blanc "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni".
Una rete di collaborazioni di persone, associazioni e gruppi di volontariato che opera con il duplice obiettivo: fare la propria parte poiché ognuno con il proprio apporto può contribuire al finanziamento e al mantenimento del progetto e rispondere ai bisogni in modo coordinato, accordato evitando sovrapposizioni, sprechi e mancate risposte.
Nel gruppo di coordinamento è attiva una parte di giovani che si adopera con iniziative volte alla crescita del fondo. Una risorsa privata, quella del volontariato giovanile, che si aggiunge ai tradizionali strumenti di welfare pubblico implementando le politiche sociali e sperimentando nuove soluzioni per rispondere ai rischi e bisogni che colpiscono le persone. Si tratta di una forma di

cittadinanza attiva che contribuisce al benessere sociale, favorisce la maturazione del giovane stesso che partecipa in tal modo all'erogazione di benessere.
Prioritari dunque per la Comunità il mantenimento e lo sviluppo del fondo quale forma di partecipazione ai servizi sociali e di sviluppo della responsabilità sociale.
Tra gli obiettivi della Comunità anche quello di abbinare a questo intervento una sorta di condizionalità, vincolando cioè l'erogazione del beneficio all'assunzione di determinate azioni benefiche da parte dei destinatari, come ad esempio il trasporto della legna, il mantenimento dell'orto o l'accompagnamento di anziani soli.
In questo quadro di attivazione personale entra a pieno titolo un'altra prospettiva di sviluppo comunitario, una prospettiva che la Comunità intende promuovere attraverso l'organizzazione e il coordinamento di un gruppo di volontariato il quale, con cadenza programmata, nei periodi di inoperosità e quindi al di fuori della stagione lavorativa, sappia strutturare offerte ed attività ricreative, culturali, di volontariato. Un gruppo che dentro la Comunità e per la Comunità ricerchi "assieme", attraverso incontri di approfondimento e ascolto, le attività da promuovere in una sorta di auto-governo dei bisogni e di auto-determinazione di scelte percorribili.

4. DISEGNO DI VALUTAZIONE

IL DISEGNO DI AUTO-VALUTAZIONE DEL PIANO DI COMUNITÀ

Valutare, dal latino vàlere ovvero dare valore, è pertanto in questo contesto un'azione riflessiva di attribuzione di significato rispetto al processo in atto, a ciò che è stato messo in campo, ai cambiamenti intervenuti, al raggiungimento degli obiettivi prefissati ecc. Questo consente al soggetto programmatore di tenere sotto osservazione l'esito delle scelte della pianificazione, al fine di conoscerne i primi risultati, anche e soprattutto quelli inattesi, e di ri-orientare la nuova programmazione.

In particolare nel processo di pianificazione di comunità, diviene cruciale assumere costantemente e congiuntamente un'ottica di supporto e accompagnamento, sia per considerare la sua capacità di cambiamento del sistema programmatorio delle politiche sociali, in senso virtuoso, sia, in una fase successiva, per valutare l'effettiva implementazione delle politiche che si propone di realizzare e, in definitiva, la sua capacità di incidere nella effettiva realizzazione di servizi e interventi, per orientare i policy makers, nelle successive scelte programmatorie.
Il periodo di vigenza del piano di comunità richiede infatti di avere più sguardi:

- verso il territorio,
- verso i bisogni dei cittadini,
- verso l'integrazione socio sanitaria, socio educativa e con altre politiche,
- verso le esigenze di contrazione dei costi.

In questo contesto la auto-valutazione del piano assume una valenza cruciale essendo ormai nota e condivisa la connessione tra programmazione, progettazione, intervento e valutazione in politiche complesse ed articolate quali quelle sociali e sociosanitarie.

Secondo tale schema la valutazione viene intesa parte integrante dell'intero percorso di programmazione e ha lo scopo di produrre informazioni e dati attraverso i quali formulare giudizi sulla base dei quali riprogrammare le politiche del territorio, promuovendone il continuo miglioramento.

Detto altrimenti, in una auto-valutazione del piano di comunità l'obiettivo primo dell'azione valutativa è quello di fornire ai singoli interventi o progetti feedback per migliorarsi e alla Comunità suggerimenti per le revisioni e riprogettazioni dei piani stessi.

In tal senso una auto-valutazione ben condotta ha molteplici vantaggi, aiuta a:

- capire meglio i problemi che si intendono trattare;
- comprendere meglio le scelte fatte e le loro implicazioni;
- individuare cosa funziona e cosa no nelle politiche implementate;
- scoprire cose nuove, inaspettate.

Rispetto al metodo e agli scopi della valutazione, è importante essere consapevoli che politiche complesse richiedono un approccio ad hoc.

Il percorso di auto-valutazione deve essere cioè elaborato attraverso una "cassetta degli attrezzi" fatta di varie metodologie, costruite "su misura", che si fondano sul coinvolgimento di più attori. Non esiste un set di indicatori valido sempre e in ogni contesto per valutare i piani di comunità, esiste invece un metodo e un approccio valutativo: multistakeholder e multidimensionale. La partecipazione di soggetti disponibili e competenti arricchisce infatti le auto-valutazioni e accresce la possibilità di sviluppare cambiamenti e miglioramenti delle politiche.

LE DOMANDE DI AUTO-VALUTAZIONE E GLI OGGETTI DI ANALISI

La auto-valutazione del piano di comunità si propone di dare risposta a tre quesiti ritenuti fondamentali:

- sia nei confronti dei diversi stakeholders della programmazione, in un'ottica di informazione e trasparenza,
- sia nei confronti di soggetti che hanno responsabilità diretta sulla programmazione (livello politico e tecnico del piano) per meglio orientare e calibrare in itinere gli indirizzi e le azioni promosse dal piano.

Tali domande sono:

➔ **Quanto è stato fatto?**

Per rispondere a questa domanda è necessario costruire ed aggiornare periodicamente un quadro di monitoraggio che evidenzi progressivamente quanto prodotto dal piano, quante risorse sono state investite e quanta utenza viene raggiunta.
Tale valutazione si pone su un livello di **output**, ovvero di definizione del prodotto del piano di comunità.

➔ **Come è stato fatto e quali risultati ha generato?**

Per rispondere a questa domanda è necessario realizzare un percorso valutativo che, sulla base di quanto prodotto, possa consentire di avere elementi di giudizio sulle modalità di realizzazione e sui risultati in ordine a criteri quali la qualità, la soddisfazione ecc..
Tale auto-valutazione si pone su un livello di **outcome**, ovvero di definizione dei risultati del piano.

➔ **È servito? E che utilità/cambiamenti ha generato?**

Per rispondere a questa domanda è necessario, per quanto possibile, realizzare una valutazione degli esiti di alcune azioni specifiche, mettere a fuoco i cambiamenti generati dalle azioni promosse dal piano, sui beneficiari degli interventi.
Tale auto-valutazione si pone su un livello di **Impact**, ovvero di definizione degli impatti delle azioni e delle politiche del piano.

A queste domande di valutazione si tenterà di dare risposta focalizzando l'attenzione valutativa su due "dimensioni":

A. **L'implementazione del piano** sia rispetto all'uso delle risorse (social accountability del piano di comunità), sia rispetto ai risultati ottenuti dalle diverse azioni strategiche in termini di qualità, di adeguatezza, di efficacia.

B. **La governance**, ovvero l'integrazione e il governo diffuso del piano.

Nella tabella di seguito viene raffigurata la declinazione articolata dell'incrocio tra dimensioni della auto-valutazione e livelli di analisi (domande valutative):

	Output	Outcome	Impact
A. Implementazione del Piano	Fotografia periodica, in chiave rendicontativa, di quanto mobilitato (risorse) e prodotto (azioni e utenza) dal piano	Come sono state realizzate le diverse azioni e che risultati hanno generato	Cambiamenti, utilità, benefici generati sulla popolazione target
B. Governance	Cosa è stato fatto rispetto alla promozione dell'integrazione e del governo diffuso	Come è stato realizzato e che risultati hanno generato le azioni di promozione dell'integrazione	Cambiamenti generati sull'assetto di governance

A. L'AUTOVALUTAZIONE DELL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO

1. OUTPUT

Rispetto al primo quesito valutativo - output - il disegno di auto-valutazione focalizzerà l'attenzione sulla costruzione di un sistema di rendicontazione periodica (annuale) di quanto realizzato dal piano di zona rilevando, attraverso una check list, informazioni su:

- Azioni del piano
- Risorse economiche investite
- Utenza raggiunta
- Risorse impiegate (gestori, personale...)

Questa azione valutativa risponde ad una esigenza di monitoraggio e account (rendiconto) di quanto prodotto dal piano. In particolare l'analisi di alcuni dati consentirà non solo di dare conto di quanto fatto, ma di contribuire alla lettura delle politiche sociali del territorio, così da fornire elementi utili per orientare le strategie programmatorie di ambito.
Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione annuale di autovalutazione dedicato al social account.

2. OUTCOME

Rispetto al secondo quesito valutativo - outcome - il disegno di auto-valutazione focalizzerà l'attenzione sulla qualità della azioni promosse, sulle modalità e sui risultati raggiunti.
Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione annuale di autovalutazione dedicato alla valutazione della qualità di una o più azioni strategiche.

3. IMPACT

Rispetto al terzo quesito valutativo - impact - il disegno di auto-valutazione prevederà la selezione di un indirizzo di policy (es. sostegno alla domiciliarità, promozione della genitorialità ...) sul quale realizzare un affondo qualitativo che intercetti oltre alla soddisfazione, anche le percezioni di cambiamento dei destinatari diretti delle azioni.

Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione di autovalutazione del piano (triennale) dedicata ai cambimenti intervenuti per i beneficiari di tale policy.

Anche in relazione a tali azioni valutative gli strumenti utilizzabili saranno check list e gruppi focus ed inoltre è ipotizzabile, in relazione ai punti 2 e 3, l'uso di questionari di soddisfazione.

B. LA VALUTAZIONE DELLA GOVERNANCE

La valutazione della governance del piano focalizzerà l'attenzione sulla valutazione del **governo diffuso** e dell'**integrazione** realizzata dalle politiche e gli interventi sociali nel territorio.

L'integrazione sarà valutata sulle seguenti dimensioni di integrazione:

- l'integrazione **intercomunale** e a livello globale di comunità
- l'integrazione **sociosanitaria**
- l'integrazione con la **scuola** e le **politiche educative e dell'istruzione** in genere
- l'integrazione con **l'amministrazione provinciale**
- l'integrazione **socio lavorativa e socio abitativa**
- l'integrazione con il **terzo settore**

La valutazione della governance sarà realizzata :

1. OUTPUT
A livello di output, attraverso il monitoraggio delle azioni di sistema che consentano di evidenziare quanto realizzato periodicamente in questa direzione (assetto della governance, istituzione di nuovi organismi, definizione di accordi e protocolli, formazione...). Come anticipato, concorrerà a questo livello di analisi anche la rendicontazione e il monitoraggio del sistema delle risorse.
Lo strumento di rilevazione sarà una check list costruita ad hoc.

2. OUTCOME
A livello di outcome, focalizzando l'attenzione sui risultati prodotti sull'integrazione e sul governo diffuso del piano rispetto alla qualità delle azioni promosse, alla soddisfazione generata, alla completezza e adeguatezza delle azioni e dei dispositivi realizzati per la gestione della governance.
Gli strumenti di rilevazione saranno focus group condotti periodicamente.

Le operazioni valutative 1 e 2 consentiranno la realizzazione di un capitolo della relazione annuale di autovalutazione dedicato alla governance del Piano di comunità.

3. IMPACT
A livello di impact, realizzando una analisi valutativa ex post, a chiusura del triennio, orientata a valutare l'efficacia della governance ovvero i risultati raggiunti in termini di cambiamenti generati sul livello di integrazione con i soggetti e le altre politiche del territorio.
Gli strumenti di rilevazione saranno focus group.

Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione finale (triennale) di autovalutazione.

La tabella seguente illustra sinteticamente le caratteristiche del disegno di autovalutazione dei piani di comunità proposto:

	AUTO VALUTAZIONE DELL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI COMUNITA'	**AUTO VALUTAZIONE DELLA GOVERNANCE**
QUANDO	Annuale (output e out come) Triennale (impact)	Annuale (output e out come) Triennale (impact)
COSA	- Monitoraggio risorse -Analisi qualità e impatto azioni strategiche	-Sviluppo integrazioni nella costruzione e manutenzione del piano -Sviluppo integrazioni nei progetti del piano
STRUMENTI	-Check list annuale di monitoraggio delle azioni del piano -Questionario di soddisfazione degli utenti per le azioni strategiche	-Check list annuale di raccolta informazioni disponibili (partecipazione e tenuta dei tavoli ecc.) -Questionari ai partecipanti ai tavoli -Focus group annuali di analisi dei processi di partecipazione ed integrazione
CHI	Regista del percorso di autovalutazione è la struttura interna della Comunità (l'ufficio del piano) che nei diversi momenti coinvolgerà i diversi stakeholder (livello politico, tavolo territoriale, gruppi tematici, responsabili dei progetti, operatori, utenti).	

5. PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI COMUNITA'

PUBBLICIZZAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI COMUNITÀ

Al termine dell'intero iter di approvazione a vari livelli del Piano Sociale di Comunità si rende indispensabile individuare una serie di strumenti informativi che raggiungano veramente i cittadini.
Piano di Comunità significa di fatto dare attuazione al principio della sussidiarietà intesa come vicinanza al cittadino, ma nel contempo anche come punto di partenza verso un'ottica di prestazione ed erogazione di servizi di tipo inclusivo e partecipativo.
Conseguentemente, le progettualità proposte nel Piano hanno bisogno, per diventare realtà operative, di essere condivise non solo in termini conoscitivi, ma anche di consenso e partecipativi, dalla popolazione a cui sono rivolte.
Gli strumenti e le azioni da attivare per raggiungere tale obiettivo ritenuto da questa Comunità imprescindibile, sono:

- redazione del Piano in forma semplice e leggibile per tutte le famiglie;

- attivazione con la collaborazione dei Comuni di momenti specifici volti sia alla presentazione dei contenuti del Piano stesso sia al dialogo e al confronto con la cittadinanza (anche somministrazione di questionari);

- utilizzo di strumenti multimediali per la sua esposizione e diffusione;

- convocazione di momenti informativi privilegiati per tecnici del settore.

- ulteriori forme e strumenti comunicativi per una conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione dei cittadini al sistema delle politiche sociali.